



**AUTORITA' DI BACINO INTERREGIONALE MARECCHIA E CONCA**  
**COMITATO ISTITUZIONALE**

Deliberazione Comitato Ist.le n°3  
del 30 novembre 2011.

Prot. n.818

**OGGETTO:** Adozione di "Variante al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico" (comma 1, art. 6 delle Norme P.A.I.):  
 - Integrazione e aggiornamento cartografico tavv. 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4 - "Calanchi" (art. 14 P.A.I.);  
 - Integrazione e aggiornamento cartografico "fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua" - Fiume Marecchia, Torrente San Marino, Torrente Mazzocco, Torrente Senatello e Fiume Conca (art. 8 e 9 P.A.I.).

Il giorno 30 Novembre 2011 alle ore 11,30, presso la sede della COMUNITA' MONTANA ALTAVALMARECCHIA - Piazza Bramante n. 11 Novafeltria (PU), a seguito di convocazione Prot. n°782 del 18 Novembre 2011, si è riunito il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia e Conca, costituito dai componenti sottoelencati:

*Presenti:*

<b>PAOLA GAZZOLO</b> Regione Emilia-Romagna	<b>PRESIDENTE</b> - Assessore alla Sicurezza Territoriale, Difesa del Suolo e della Costa - Protezione Civile
<b>SANDRO DONATI</b> Regione Marche	<b>COMPONENTE</b> - Assessore alla Difesa del Suolo- LL.PP. -Territori Montani e Politiche per la Montagna
<b>VINCENZO MIRRA</b> Provincia di Rimini	<b>COMPONENTE - ASSESSORE DELEGATO-</b> Assessore Urbanistica, Pianificazione territoriale, Tutela e Difesa del Suolo
<b>MASSIMO GALLUZZI</b> Provincia di Pesaro Urbino	<b>COMPONENTE - ASSESSORE DELEGATO -</b> Assessore Opere pubbliche, Viabilità Difesa del suolo, Attività estrattive, Caccia, Tutela della fauna.
<b>ANTONIO PERFERI</b> Provincia di Arezzo	<b>COMPONENTE - ASSESSORE DELEGATO-</b> Assessore Difesa del Suolo e demanio idraulico, parchi e riserve naturali e consorzi di bonifica idraulica.

*Assenti:*

<b>ANNARITA BRAMERINI</b> Regione Toscana	<b>COMPONENTE</b> - Assessore Ambiente-Energia, Rifiuti, Sismico, Difesa del Suolo, Parchi aree Protette
--	--

Partecipa alla seduta, ai sensi dell'art. 8, lett. c) del Protocollo d'Intesa Interregionale il Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia e Conca, Arch. Gianfranco Giovagnoli.

Con funzioni, fra l'altro, referenti, consultive e verbalizzante partecipa, la Dott.ssa Fabia Tordi della Segreteria Tecnico-Operativa dell'Autorità di Bacino Marecchia e Conca.

Il Presidente, constatato che gli intervenuti sono in numero legale, dichiara aperta la seduta ed invita i convocati a deliberare sull'oggetto sopra indicato.

**AUTORITA' DI BACINO INTERREGIONALE MARECCHIA E CONCA**

Deliberazione Comitato Ist.le n°3  
del 30 novembre 2011.

Prot. n.818

**OGGETTO:** Adozione di "Variante al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico" (comma 1, art. 6 delle Norme P.A.I.):

- Integrazione e aggiornamento cartografico tavv. 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4 - "Calanchi" (art. 14 P.A.I.);
- Integrazione e aggiornamento cartografico "fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua" - Fiume Marecchia, Torrente San Marino, Torrente Mazzocco, Torrente Senatello e Fiume Conca (art. 8 e 9 P.A.I.).

**IL COMITATO ISTITUZIONALE****Visti:**

- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (GU 14.04.06) recante "Norme in materia ambientale", in particolare la Parte III^ "Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dell'inquinamento e di gestione delle risorse idriche";

- l'art. 63, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 che istituisce le Autorità di Bacino Distrettuale; lo stesso articolo al comma 3 dispone la soppressione delle Autorità di Bacino previste dalla Legge 18 maggio 1989, n. 183 dal 30 aprile 2006 e l'esercizio delle relative funzioni alle Autorità di Bacini Distrettuale; al comma 2 dispone l'emanazione di un Decreto del Presidente del Consiglio per il trasferimento delle funzioni e per il regolamento del periodo transitorio;

- l'art. 170, comma 2 bis del D. Lgs. 152/2006 regola la fase transitoria stabilendo che, limitatamente alle procedure di adozione e approvazione dei piani di bacino, continuano ad applicarsi le procedure previste alla L. 183/1989 e s.m.i., fino all'entrata in vigore della parte seconda del Decreto medesimo;

- la Legge della Regione Emilia-Romagna 13 giugno 2008, n. 9 e in particolare l'art. 3-"Operatività delle Autorità di Bacino" che

COMITATO ISTITUZIONALE - Piazza Bramante 11, Novafeltria (PU)

3

SEGRETERIA TECNICA Via Petruzzini, 13 - 47900 Rimini (RN) - Tel. 0541-791878/791894 - Fax 0541-791886

e-mail: [autobacmarec@regione.emilia-romagna.it](mailto:autobacmarec@regione.emilia-romagna.it)  
[www.regione.emilia-romagna.it/bacinomarecchiaconca](http://www.regione.emilia-romagna.it/bacinomarecchiaconca)

dispone il proseguimento dell'attività amministrativa delle Autorità di Bacino che operano sul territorio, al fine di garantire l'incolumità pubblica e la sicurezza territoriale, fino alla nomina degli organi delle Autorità di Bacino Distrettuali di cui all'art.63 del Decreto Legislativo n. 152/2006;

- la Deliberazione della Giunta della Regione Toscana n.355 del 22/05/2006 che assicura "la continuità degli organi e il concreto esercizio delle funzioni dei Bacini Regionali e delle Autorità di Bacino Interregionali almeno fino alla costituzione e piena operatività delle Autorità di Bacino Distrettuale ex art. 63 D.Lgs. n. 152/2006, nell'interesse precipuo delle collettività coinvolte, tenuto conto della stretta interrelazione, ai fini della prevenzione e messa in sicurezza idrogeologica, tra gli atti di pianificazione di bacino, la loro gestione e lo sviluppo e l'attuazione degli atti di governo del territorio";

- la Deliberazione della Giunta della Regione Toscana n. 53 del 7/02/2011 che assicura "la continuità degli organi ed il concreto esercizio delle funzioni delle Autorità di Bacino interregionali almeno fino alla costituzione e piena operatività delle Autorità di bacino distrettuale di cui all'art 63 del DLg.vo 152/2006";

- il Decreto Legge 30 dicembre 2008, n. 208 "Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente", come convertito con modificazioni dalla Legge 27 febbraio 2009, n. 13 che stabilisce nelle more della costituzione dei distretti idrografici, le Autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, sono prorogate fino alla data di entrata in vigore del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 2 dell'art. 63 del D.Lgs. n. 152/2006 e che, fino a tale data, sono fatti salvi gli atti posti in essere dalle Autorità di Bacino dal 30 aprile 2006;

#### **Visto pertanto:**

- la Legge 18 maggio 1989, n. 183, recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" e successive modifiche ed integrazioni;

- il D.P.R. 01/06/1998 recante "Approvazione della perimetrazione del Bacino Idrografico dei Fiumi Conca e Marecchia";

- l'Intesa tra le Regioni Emilia-Romagna, Marche e Toscana per la costituzione ed il funzionamento dell'Autorità di Bacino del Marecchia e del Conca, approvata dal Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna con deliberazione n. 587 del 23 luglio 1991, dal Consiglio regionale delle Marche con deliberazione n. 50 del 15 ottobre 1991 e dal Consiglio regionale della Toscana con deliberazione n. 361 del 26 novembre 1991;

**Richiamate le proprie precedenti deliberazioni:**

- n. 2 del 30 marzo 2004, con la quale questo Comitato Istituzionale ha adottato il "Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Interregionale Marecchia - Conca" (P.A.I.), approvato dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione della Giunta Regionale n.1703/2004, dalla Regione Marche con deliberazione del Consiglio Regionale n. 139/2004, dalla Regione Toscana con deliberazione del Consiglio Regionale n. 1150/04;
- n° 11 del 15 dicembre 2004 con la quale il Comitato Istituzionale ha adottato il "Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico - Integrazione Fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua ad alta vulnerabilità idrologica-;
- n° 12 del 15 dicembre 2004 con la quale il Comitato Istituzionale ha adottato il "Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico - Integrazione Assetto idraulico Torrente Uso-, approvato dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione della Giunta Regionale n. 232 del 14/02/2005;
- n° 6 del 7 dicembre 2005 con la quale il Comitato Istituzionale ha adottato l' "AGGIORNAMENTO AL PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO DEI FIUMI MARECCHIA E CONCA - P.A.I.- (comma 2, art. 6 delle Norme P.A.I.)";
- n.°2 del 30 novembre 2006, con la quale questo Comitato Istituzionale ha adottato la "Variante al Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico del Bacino dei Fiumi Marecchia e Conca (PAI) :
  - a) Rio Melo: aggiornamento fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua nel tratto tra l'attraversamento della S.S. n°16 e la foce, Comune di Riccione (RN);
  - b) Torrente Uso: integrazione Fasce di territorio di pertinenza dei corsi tra loc. Pietra dell'Uso e l'immissione del Fosso Rubiano, Comune di Sogliano al Rubicone (FC);
  - c) Integrazione aree in dissesto a rischio molto elevato ed elevato: loc. Mercato comune di Casteldelci (PU), loc. Ugrigno comune di Sant'Agata Feltria (PU), loc. Boscara comune di Maiolo (PU);
- n° 2 del 11 dicembre 2007 con la quale il Comitato Istituzionale ha adottato l' "AGGIORNAMENTO AL PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO DEI FIUMI MARECCHIA E CONCA - P.A.I.- (comma 2, art. 6 delle Norme P.A.I.)";
- n° 4 dell' 11 dicembre 2008 con la quale il Comitato Istituzionale ha adottato la "VARIANTE AL PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO DEI FIUMI MARECCHIA E CONCA (PAI) :

- a) Modifica e integrazione TAVV. 1.1, ..., 1.6 - *Inventario dei Dissesti* - scala 1:25.000 e TAVV.4.1,...4.6 - *Quadro Generale del Piano Stralcio per L'Assetto Idrogeologico* - scala 1:25000-
  - b) Modifica Perimetrazione di "area di pericolosità elevata per possibile evoluzione del dissesto o per possibile riattivazione di frane quiescenti - art. 16", in loc. Franzolini, Comune di Torriana (RN), contenuta nella Tav.4.2 del P.A.I.,
- n° 3 del 17 dicembre 2008 con la quale il Comitato Istituzionale ha approvato la "Modifica e aggiornamento della Perimetrazione di area a rischio idrogeologico molto elevato, in loc.tà Capoluogo del Comune di Montescudo (RN), di cui alla scheda n°31 dell'Allegato 2 del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico";
- n° 2 dell' 30 novembre 2011 con la quale il Comitato Istituzionale ha adottato l' "AGGIORNAMENTO 2011 AL PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO DEI FIUMI MARECCHIA E CONCA - P.A.I.- (comma 2, art. 6 delle Norme P.A.I.)";

**Richiamata inoltre la propria precedente deliberazione:**

- n° 4 dell' 17 dicembre 2008 con la quale il Comitato Istituzionale ha adottato il "Progetto di Variante al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del bacino dei fiumi Marecchia e Conca (PAI)":
- a) Integrazione e aggiornamento cartografico tavv. 3.1, 3.2, 3.3, 3.4 - "Calanchi" (art. 14 P.A.I.);
  - b) Integrazione e aggiornamento cartografico "fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua" - Fiume Marecchia, Torrente San Marino, Torrente Mazzocco, Torrente Senatello e Fiume Conca (art. 8 e 9 P.A.I.)";

**Considerato che:**

- il P.A.I. persegue l'obiettivo di garantire al territorio del Bacino dei fiumi Marecchia e Conca un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato;

- il P.A.I. comprende tra le finalità la individuazione degli alvei e delle fasce di territorio inondabili per piene con tempi di ritorno fino a duecento anni dei principali corsi d'acqua del bacino interregionale, la definizione, per dette aree, di una strategia di gestione finalizzata a salvaguardare le dinamiche idrauliche naturali con particolare riferimento alle esondazioni e

COMITATO ISTITUZIONALE - Piazza Bramante 11, Novafeltria (PU)

6

SEGRETERIA TECNICA Via Petruzzini, 13 - 47900 Rimini (RN) - Tel. 0541-791878/791894 - Fax 0541-791886

e-mail: [autobacmarec@regione.emilia-romagna.it](mailto:autobacmarec@regione.emilia-romagna.it)  
[www.regione.emilia-romagna.it/bacinomarecchiaconca](http://www.regione.emilia-romagna.it/bacinomarecchiaconca)

alla evoluzione morfologica degli alvei, nonché a definire una politica di minimizzazione del rischio idraulico;

- il P.A.I. comprende tra le finalità la individuazione delle aree di versante in condizioni di dissesto in atto o potenziali, la definizione per dette aree di modalità di gestione del territorio che determinino migliori condizioni di equilibrio e la definizione di interventi necessari per la mitigazione del rischio idrogeologico;

- la presente **Variante al P.A.I** integra il quadro conoscitivo del P.A.I. e attua i provvedimenti legislativi sopraindicati e le suddette finalità attraverso l'individuazione della pericolosità idraulica, della pericolosità connessa ai dissesti sui versanti, della vulnerabilità di alcuni ambiti territoriali, delle situazioni di rischio elevato e molto elevato dovute alla presenza di infrastrutture o manufatti su parti di territorio con elementi di pericolosità;

- a seguito dei suddetti approfondimenti ed integrazioni del quadro conoscitivo del P.A.I., si è proceduto all'elaborazione della **Variante al P.A.I**, allegata alla presente deliberazione quale parte integrante, sostanziale e costitutiva, così come previsto al comma 1, art. 6 delle Norme P.A.I.;

#### **Ritenuto che:**

- sono stati realizzati, successivamente all'approvazione del P.A.I., nuovi rilievi topografici, predisposti da questa Autorità di Bacino, relativamente al Fiume Marecchia (tratto ponte Santa Maria Maddalena e Ponte Baffoni), al Torrente Conca, e ai Torrenti Senatello, Mazzocco e San Marino, che aggiornano il quadro conoscitivo del P.A.I.;

- lo studio idrologico per la determinazione del valore di portata al colmo degli eventi estremi di assegnato tempo di ritorno (50, 200 e 500 anni) per i Torrenti Mazzocco Senatello e San Marino e l'analisi idraulica per i corsi d'acqua suindicati, integrano i dati conoscitivi e aggiornano gli elaborati grafici, per la parte relativa al Titolo II - "*Piano Stralcio fasce fluviali*" del P.A.I.;

- l'attività di revisione dell'inventario della aree calanchive connessa all'evoluzione dei processi morfogenetici, all'antropizzazione del territorio, alla maggior definizione delle cartografie topografiche di riferimento recentemente disponibili, ha portato all'aggiornamento degli elaborati grafici del P.A.I. per il tema dei calanchi (tavv. 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4);

- questa Autorità di Bacino con i dati delle attività sui calanchi e sulle fasce di pertinenza fluviale sopra illustrati ha provveduto con la presente **Variante al P.A.I.** a modificare ed

integrare i seguenti elaborati del vigente "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico":

- Tavv. 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4. - Calanchi (scala 1:25.000);
- le Tavv. 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5 e 4.6 - Quadro generale del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (scala 1:25.000);
- Allegato 3 - Atlante esondabilità attuale e rischio attuale (scala 1:5000 e 1:10.000), con la modifica delle tavole relative ai Fiumi Marecchia e Conca e con l'integrazione delle Tavole relative ai Torrenti Mazzocco Senatello e San Marino;
- Allegato 4° - Atlante fasce fluviali e interventi previsti (scala 1:5000 e 1:10.000 con la modifica delle tavole relative ai Fiumi Marecchia e Conca e con l'integrazione delle Tavole relative ai Torrenti Mazzocco Senatello e San Marino;

**Premesso inoltre che:**

- questa Autorità di Bacino ha trasmesso alle Regioni Emilia-Romagna Marche e Toscana, alle Province di Rimini, Forlì-Cesena, Pesaro-Urbino e Arezzo, il Progetto di Variante P.A.I. in data 05/03/2009;
- è stata data notizia dell'avvenuta adozione del Progetto di Variante al Piano P.A.I. sulla Gazzetta Ufficiale e sui Bollettini Ufficiali delle Regioni Emilia-Romagna in data 11/03/2009, Marche in data 12/03/2009 e Toscana in data 11/03/2009;
- in data 10/11/2009 è stato trasmesso alle Regioni Emilia-Romagna Marche e Toscana il Rapporto Ambientale preliminare relativo al Progetto di Variante P.A.I., al fine dello svolgimento della procedura per la verifica di non assoggettabilità dal procedimento di V.A.S., ai sensi dell'art. 12, comma 4, del D.Lgs. 152/2006;
- non sono pervenute osservazioni sul menzionato Progetto di Variante P.A.I. alle Regioni Marche e Toscana, mentre sono pervenute n. 6 osservazioni alla Regione Emilia-Romagna la cui sintesi è riportata nell'allegato "B" parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- la Regione Emilia-Romagna, la Regione Marche e la Regione Toscana hanno provveduto alla convocazione delle rispettive Conferenze Programmatiche per l'espressione del parere di competenza sul Progetto di Variante PAI con particolare riferimento alla integrazione a scala provinciale e comunale dei contenuti della Variante medesima;
- in sede di Conferenza Programmatica convocata dalla Regione Emilia-Romagna, in data 09 marzo 2011, è stato espresso parere

favorevole per l'ambito territoriale della Provincia di Rimini e della Provincia di Forlì - Cesena;

- in sede di Conferenza Programmatica convocata dalla Regione Marche, in data 30 giugno 2011, è stato espresso parere favorevole per l'ambito territoriale della Provincia di Pesaro - Urbino;
- in sede di Conferenza Programmatica convocata dalla Regione Toscana, in data 04 ottobre 2011, è stato espresso parere favorevole per l'ambito territoriale della Provincia di Arezzo;
- sono stati espressi dalle Regioni Emilia-Romagna, Marche e Toscana i seguenti pareri di cui all'Allegato B:
  - con deliberazione della Giunta Regione Emilia-Romagna n.913 del 27.06.2011: *"Parere su Progetto di Variante al Piano Stralcio Assetto Idrogeologico bacino dei Fiumi Marecchia e Conca (PAI): Integrazione e aggiornamento cartografico dei calanchi e delle fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua adottato con deliberazione n. 4 del 17/11/2008 del Comitato Istituzionale dell' Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca."*;
  - con deliberazione della Giunta Regione Marche n° 1536 del 21/11/2011: *"Progetto Variante Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico fiumi Marecchia e Conca (P.A.I.) (comma 1, art. 6 Norme P.A.I.: - Integrazione e aggiornamento cartografico tavv. 3.1, 3.2 e 3.3 - "Calanchi" (art. 14 P.A.I.); - Integrazione e aggiornamento cartografico "fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua" - Fiume Marecchia, Torrente San Marino, Torrente Mazzocco, Torrente Senatello e Fiume Conca (art. 8 e 9 P.A.I.); Espressione sulle osservazioni Progetto Piano Stralcio; risultanze conferenza programmatica 1.365/2000 - art. 1bis, cc 3 e 4, Parere"*;
  - con deliberazione della Giunta Regione Toscana n.1010 del 21.11.2011 : *"Bacino Marecchia e Conca. Progetto di Variante Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico adottato dall' Autorità di Bacino Marecchia-Conca con deliberazione C.I. n. 4 del 17.12.2008"*;

**considerato:**

- che i suddetti pareri delle Regioni Emilia-Romagna, Marche e Toscana, (allegato B alla presente deliberazione) sono stati utilmente recepiti integralmente, al fine di migliorare e perfezionare i contenuti della **Variante P.A.I.**;
- che relativamente alle osservazioni presentate per il territorio di competenza della Regione Emilia-Romagna di cui all'allegato "B", si recepiscono integralmente le deduzioni espresse dalla

COMITATO ISTITUZIONALE - Piazza Bramante 11, Novafeltria (PU)

9

SEGRETERIA TECNICA Via Petruzzini, 13 - 47900 Rimini (RN) - Tel. 0541-791878/791894 - Fax 0541-791886

stessa Regione, apportando le seguenti variazioni cartografiche rispetto al Progetto di Variante/P.A.I.:

- modifica cartografica tavv. 3.1 e 4.2: si recepisce il perimetro dell'area indicata come "Calanco Tipico" in Comune di Borghi (osservazione n.1), come riportato nella figura 2 a pag. 16 del B.U.R.E.R., parte seconda, n. 135, del 31/08/2011;

- modifica cartografica tav. 4.2: si recepisce la proposta di modifica della delimitazione delle "fasce con probabilità di inondazione corrispondente a piene con i tempi di ritorno fino a 200 anni" in comune di Novafeltria (osservazione n. 2 - Ditta CABE srl), in considerazione del riconoscimento quale opera idraulica del rilevato a fronte degli impianti del frantoio Moni e, più a monte, lungo il fosso della Pieve, da parte dell'autorità idraulica competente regionale; rispetto alle valutazioni indicate nello stesso parere si sollecita la predisposizione degli atti necessari alla presa in carico dell'argine da parte della Regione Emilia-Romagna;

- che non sono pervenute osservazioni alla Regione Marche e alla Regione Toscana, per il territorio di competenza (v. Allegato B);

**Attesa:**

- l'estrema rilevanza dei contenuti del P.A.I. e della presente Variante P.A.I. nell'ambito della difesa del suolo e delle finalità primarie e ineludibili riportate in premessa;

**Visto:**

- La Determinazione del Responsabile del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia-Romagna n.2682 del 15/03/2010, il Decreto del Dirigente della P.F. Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali n. 137/VAA\_08 della Regione Marche del 17/12/2009 e la Deliberazione della Giunta della Regione Toscana DGRT n.8 del 11/01/2010, che stabiliscono che non vi sono impatti significativi sull'ambiente relativamente al "Progetto di Variante P.A.I." e che pertanto il "Progetto di Variante PAI" non deve essere sottoposto alle procedure di V.A.S.;

**Dato atto che:**

- il Comitato Tecnico di questa Autorità di Bacino, nella seduta del 24 novembre 2011 ha espresso parere favorevole, apportando le anzidette variazioni cartografiche al Progetto di Variante PAI ai fini dell'adozione della presente Variante;

**Ritenuto:**

pertanto di procedere per le motivazioni di cui alle premesse,

COMITATO ISTITUZIONALE - Piazza Bramante 11, Novafeltria (PU)

10

SEGRETERIA TECNICA Via Petrucci, 13 - 47900 Rimini (RN) - Tel. 0541-791878/791894 - Fax 0541-791886

all'adozione dell'allegata **"Variante al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico V/P.A.I."** (comma 1, art. 6 delle Norme P.A.I.):

- **Integrazione e aggiornamento cartografico tavv. 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4 - "Calanchi"** (art. 14 P.A.I.);
- **Integrazione e aggiornamento cartografico "fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua" - Fiume Marecchia, Torrente San Marino, Torrente Mazzocco, Torrente Senatello e Fiume Conca** (art. 8 e 9 P.A.I.).

per il Bacino di rilievo Interregionale Marecchia e Conca, sulla base del Progetto di Variante P.A.I., adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 4 del 17/12/2008, a seguito dei pareri formulati dalle Regioni Emilia-Romagna, Marche e Toscana;

**Dato atto:**

- del parere di regolarità amministrativa, espresso dal Segretario Generale di questa Autorità di Bacino, Arch. Gianfranco Giovagnoli, ai sensi dell'art. 37, 4° comma, della Legge RER n. 43/2001 e successive modifiche, nonché della deliberazione della Giunta RER n. 2416/2008 e ss.mm.ii.;

su proposta del Presidente;

a voti unanimi e palesi;

**DELIBERA**

**1.- di adottare la "Variante al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico"** (comma 1, art. 6 delle Norme P.A.I.):

- **Integrazione e aggiornamento cartografico tavv. 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4 "Calanchi"** (art. 14 P.A.I.);
- **Integrazione e aggiornamento cartografico "fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua" - Fiume Marecchia, Torrente San Marino, Torrente Mazzocco, Torrente Senatello e Fiume Conca** (art. 8 e 9 P.A.I.)"

di seguito brevemente denominata **"Variante al P.A.I."**, allegato "A" alla presente deliberazione come parte integrante, sostanziale e costitutiva della stessa;

**2.- la "Variante al P.A.I."**, di cui sopra, si compone dei seguenti elaborati che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto - **allegato "A"**:-

- **Relazione;**
- **Elaborati grafici:**
- Tavv. 3.1,3.2, 3.3 e 3.4 - Calanchi (scala 1:25.000);
- Tavv. 4.1,4.2, 4.3, 4.4, 4.5 e 4.6 - Quadro Generale del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (scala 1:25.000);

- Allegato 3 Esondabilità attuale e rischio attuale (scala 1:5000 e scala 1:10.000):
  - Tavv. 2.1,2.3,2.3,2.4 - Esondabilità e rischio attuale F. Marecchia;
  - Tavv. 6.1, 6.2, 6.3, 6.4 e 6.5 - Esondabilità e rischio attuale T. Conca;
  - Tav. 9.1 - Esondabilità e rischio attuale T. Mazzocco e T. San Marino;
  - Tav. 10.1 - Esondabilità e rischio attuale T. Senatello;
- Allegato 4 A - Fasce fluviali e interventi previsti (scala 1:5000 e 1:10.000):
  - Tavv. 2.1,2.2, 2.3 e 2.4 - Fasce fluviali e interventi previsti 6.1, 6.2, 6.3, 6.4 e 6.5 F. Marecchia;
  - Tavv.- Fasce fluviali e interventi previsti - T. Conca;
  - Tav. 9.1 - Fasce fluviali e interventi previsti T. Mazzocco e T. San Marino;
  - Tav. 10.1 - Fasce fluviali e interventi previsti T. Senatello;

**3.-** Dell'adozione della "**Variante al P.A.I.**" è data notizia nei Bollettini Ufficiali delle tre Regioni interessate; il Segretario Generale dell'Autorità di Bacino provvede a dare immediata comunicazione dell'avvenuta adozione della "**Variante al P.A.I.**" di cui al punto 1) alle Pubbliche Amministrazioni ed Enti Locali nei confronti dei quali le misure di salvaguardia sono immediatamente vincolanti, trasmettendo loro al tempo stesso gli atti relativi al P.A.I. medesimo in formato digitale;

**4.-** La "**Variante al P.A.I.**" e la relativa documentazione sono depositati presso la sede dell'Autorità di Bacino;

#### **Delibera inoltre:**

**5.-** che dalla data di adozione della "**Variante al P.A.I.**", fino alla data di approvazione di detto Piano, si applicano, quali misure di salvaguardia, le "**Prescrizioni**" delle Norme di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - P.A.I.-, adottato dal Comitato Istituzionale con la surrichiamata deliberazione n. 2 del 30/03/2004 e approvato dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione della Giunta Regionale n.1703/2004, dalla Regione Marche con deliberazione del Consiglio Regionale n. 139/2004, dalla Regione Toscana con deliberazione del Consiglio Regionale n. 1150/04;

**6.-** di dare atto che l'esecutività delle suddette "**Prescrizioni**", quali misure di salvaguardia, decorre dalla data di pubblicazione nei Bollettini Ufficiali delle Regioni Emilia-Romagna, Marche e Toscana dell'avviso dell'avvenuta adozione della più volte richiamata "**Variante al P.A.I.**";

7.- di trasmettere la presente "**Variante al P.A.I.**" alle Regioni Emilia-Romagna, Marche e Toscana per l'approvazione della stessa;

8.- di pubblicare la presente deliberazione sul sito web istituzionale di questa Autorità di Bacino.

Il Segretario Generale  
F.to: Gianfranco Giovagnoli

**La Presidente**  
F.to: **Paola Gazzolo**

**ALLEGATO B**  
**DELIBERAZIONE COMITATO ISTITUZIONALE n.03 del 30/11/2011**

**PARERE REGIONE EMILIA-ROMAGNA**  
**Deliberazione Giunta Regionale**  
**27 giugno 2011 n. 913**

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 GIUGNO 2011, N. 913

**Parere su progetto di variante al “Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico del Bacino dei Fiumi Marecchia e Conca (PAI): integrazione e aggiornamento cartografico dei calanchi e delle fasce di territorio di pertinenza dei corsi d’acqua adottato con deliberazione n. 4 del 17/12/2008 del Comitato Istituzionale dell’Autorità Interregionale di Bacino Marecchia - Conca**

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante “Norme in materia ambientale”;
- la Legge regionale 13 giugno 2008, n. 9, recante “Disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l’applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”;
- il decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante “Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell’ambiente”, come convertito dalla Legge 27 febbraio 2009, n. 13;

Considerato che:

- l’art. 63, comma 1, del DLgs 152/06 istituisce le Autorità di bacino distrettuale; lo stesso articolo al comma 3 dispone la soppressione delle Autorità di bacino previste dalla Legge 18 maggio 1989, n. 183, a far data dal 30 aprile 2006 e l’esercizio delle relative funzioni alle Autorità di bacino distrettuale; al comma 2 dispone l’emanazione di un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri per il trasferimento delle funzioni e per il regolamento del periodo transitorio;
- l’art. 170, comma 2-bis, del DLgs 152/06 dispone la proroga delle Autorità di bacino di cui alla L. 183/1989, fino alla data di entrata in vigore del D.P.C.M., di cui al comma 2 del sopracitato art. 63;
- l’art. 68 del DLgs 152/06, relativo alle procedure di adozione dei progetti di piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico, di cui al comma 1 dell’art. 67 del medesimo decreto legislativo, dispone, al comma 1, che tali progetti di piano non sono sottoposti a valutazione ambientale strategica e sono adottati con le modalità di cui all’art. 66 del medesimo DLgs 152/06;
- l’art. 66 del DLgs 152/06 fa riferimento agli organi delle Autorità di Distretto di cui all’art. 63 del medesimo decreto legislativo, non ancora istituite;
- l’art. 3 della L.R. 9/08 dispone, al fine di garantire l’incolumità pubblica e la sicurezza territoriale, senza soluzione di continuità, il proseguimento dell’attività amministrativa delle Autorità di bacino che operano sul territorio, fino alla nomina degli organi delle Autorità di bacino distrettuali di cui all’articolo 63 del DLgs n. 152 del 2006;
- l’art. 2 del D.L. 208/2008, convertito dalla L. 13/2009, fa salvi altresì gli atti posti in essere dalle Autorità di bacino dal 30 aprile 2006;

Visti pertanto:

- l’art. 15 della L. 183/89, che individua i bacini di rilievo interregionale, tra i quali il Marecchia e il Conca;
- la deliberazione del Consiglio Regionale n. 587 del 21 lu-

glio 1991, recante “Intesa Interregionale per la costituzione dell’Autorità di Bacino del Marecchia e del Conca - Legge 18 maggio 1989, n. 183, art. 15”;

- l’art. 6 “Varianti e aggiornamenti al Piano Stralcio”, comma 1, delle Norme del Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto Idrogeologico del Bacino Interregionale Marecchia - Conca (in seguito denominato P.A.I.) adottato dal Comitato Istituzionale dell’Autorità Interregionale di Bacino Marecchia - Conca, con deliberazione n. 2 del 30 marzo 2004 e approvato, per le parti di propria competenza territoriale, con propria deliberazione n. 1703 del 6 settembre 2004, ai sensi dell’art. 19 della L. 183/1989;

Vista inoltre la Legge 3 agosto 2009, n. 117, recante “Distacco dei comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant’Agata Feltria e Talamello dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell’ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell’articolo 132, secondo comma, della Costituzione”, per i cui effetti sono aggregati alla Regione Emilia-Romagna, nell’ambito della Provincia di Rimini, dal 15/8/2009;

Premesso che l’Autorità Interregionale di Bacino Marecchia-Conca:

- con deliberazione n. 4 del 17 dicembre 2008 del Comitato Istituzionale ha adottato il “Progetto di variante al Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto Idrogeologico del bacino dei fiumi Marecchia e Conca (PAI):

a. Integrazione e aggiornamento cartografico tavv. 3.1, 3.2, 3.3, 3.4 - “Calanchi” (art. 14 P.A.I.);

b. Integrazione e aggiornamento cartografico “fasce di territorio di pertinenza dei corsi d’acqua” - Fiume Marecchia, Torrente San Marino, Torrente Mazzocco, Torrente Senatello e Fiume Conca (art. 8 e 9 P.A.I.);

successivamente indicato come Progetto di variante;

- ha trasmesso alla Regione Emilia-Romagna, con nota prot. n. 232 del 10/3/2009, il Progetto di variante per gli adempimenti di cui al combinato disposto dell’art. 19, comma 1, e dell’art. 18, commi 6 e 9, della L. 183/1989;
- nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 40 dell’11/3/2009 ha dato notizia dell’avvenuta adozione del Progetto di variante e ha reso noto che gli atti ad esso relativi erano depositati presso la sede del Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica della Regione Emilia-Romagna, del Servizio Pianificazione Territoriale e Urbanistica della Provincia di Rimini, del Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Forlì-Cesena, della Comunità Montana dell’Appennino Cesenate, della Comunità Montana Valle del Marecchia e presso la sede della Autorità di Bacino medesima, ai fini della consultazione;

Constatato che:

- il Progetto di variante in esame è costituito dai seguenti elaborati:

1. Relazione;

2. Elaborati grafici:

Tavv. 3.1,..., 3.4 – Calanchi (scala 1:25.000);

Tavv. 4.1,..., 4.6 - Quadro Generale del Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (scala 1:25.000);

Allegato 3 Atlante esondabilità attuale e rischio attuale (scala 1:10.000):

Tavv. 2.1,...,2.4 - Esondabilità e rischio attuale F. Marecchia;

Tavv. 6.1,....,6.5 – Esondabilità e rischio attuale T. Conca;  
Tav. 9.1 – Esondabilità e rischio attuale T. Mazzocco e T. San Marino;

Tav. 10.1 – Esondabilità e rischio attuale T. Senatello;  
Allegato 4 A - Atlante fasce fluviali e interventi previsti (scala 1:10.000):

Tavv. 2.1,....,2.4 – Fasce fluviali e interventi previsti F. Marecchia;

Tavv. 6.1,....,6.5 – Fasce fluviali e interventi previsti T. Conca;  
Tav. 9.1 – Fasce fluviali e interventi previsti T. Mazzocco e T. San Marino;

Tav. 10.1 – Fasce fluviali e interventi previsti T. Senatello;  
Preso atto che:

- entro il termine previsto sono pervenute alla Regione Marche le seguenti 3 osservazioni, come di seguito specificato, con indicazione dei soggetti firmatari, del protocollo assegnato e della data di arrivo:

Osservazione n. 2:

CABE Srl a firma illeggibile del Delegato

Prot. n. 0315523|08/06/2009|R\_MARCHE|GRM|DDS\_DPS|A dell'8/6/2009

Osservazione n. 3:

Bianchi costruzioni edili s.n.c. e altre 4 ditte, con 5 firme illeggibili degli osservanti

Prot. n. 0321169|10/06/2009|R\_MARCHE|GRM|GPR|A del 9/9/2009

Osservazione n. 4:

Comune di Talamello a firma del tecnico comunale geom. Ivo Rossi

Prot. n. 0320547|10/06/2009|R\_MARCHE|GRM|GPR|A del 9/9/2009

- fuori dal termine previsto è pervenuta alla Regione Marche la seguente osservazione:

Osservazione n. 5:

Comune di Novafeltria a firma del sindaco Vincenzo Sebastiani

Prot. n. 0330142|15/06/2009|R\_MARCHE|GRM|GPR|A del 15/6/2009

Dato atto che:

- entro il termine previsto è pervenuta alla Regione Emilia-Romagna l'osservazione, come di seguito specificato, con indicazione dei soggetti firmatari, del protocollo assegnato e della data di arrivo:

Osservazione n. 1:

Comune di Borghi a firma del sindaco Mirella Mazza

Prot. n. PG.2009.126783 del 4/6/2009

Integrazione volontaria a firma del sindaco Mirella Mazza  
Prot. n. PG.2010.93990 del 31/3/2010

- fuori dal termine previsto sono pervenute alla Regione Emilia-Romagna, con indicazione dei soggetti firmatari, della data di arrivo e del protocollo assegnato:

Integrazione volontaria all'Osservazione n. 2 da parte di CABE S.r.l. a firma illeggibile del Delegato

Prot. n. PG.2010.186529 del 21/07/2010

Osservazione n. 6:

Comune di Novafeltria a firma del sindaco Vincenzo Sebastiani

Prot. n. PG.2010.309074 del 14/12/2010

- la Regione Marche, P.F. Difesa del Suolo, con nota prot. n. 0647016|12/11/2009|R\_MARCHE|GRM|DDS\_DPS|P ha trasmesso le osservazioni ricevute per competenza al Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica della Regione Emilia-Romagna, per gli effetti della L. 117/09; la nota, registrata con prot. n. PG.2009.261505 del 16/11/2009, e le osservazioni allegate sono acquisite agli atti del Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica;

- tali osservazioni, la cui sintesi è riportata nell'Allegato A, sono state oggetto di istruttoria al fine dell'espressione regionale in merito, come riportato nell'Allegato A1;

Dato atto inoltre che:

- il Direttore generale all'Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa ha convocato, con nota prot. PG/2010/192601 del 28/7/2010, le Direzioni Agricoltura, Attività produttive, Commercio e Turismo, Programmazione territoriale e negoziata, Intese, l'Agenzia regionale di Protezione Civile, nonché i propri Servizi direttamente interessati, per illustrare il Progetto di variante ed acquisire le valutazioni di rispettiva competenza necessarie alla formazione del parere regionale, da proporre alla Conferenza programmatica di cui all'art. 1-bis del D.L. 279/2000, convertito dalla L. 365/2000;

- l'Assessore alla Sicurezza territoriale. Difesa del Suolo e della Costa. Protezione Civile, con nota Prot n. PG/2011/50170 del 24/2/2011, ha convocato la Conferenza programmatica, come previsto dal comma 3 dell'art. 1-bis del D.L. 279/00 convertito dalla L. 365/00;

- il Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica ha effettuato l'istruttoria del Progetto di variante ed ha predisposto congiuntamente al Servizio Tecnico di Bacino Romagna, sede di Rimini, e in accordo con l'Autorità di bacino, il parere istruttorio regionale presentato nella suddetta Conferenza programmatica; tale parere, denominato "Parere in merito al Progetto di variante al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del Bacino dei Fiumi Marecchia e Conca:
  - a. Integrazione e aggiornamento cartografico tavv. 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4 – "Calanchi" (art. 14 P.A.I.)
  - b. Integrazione e aggiornamento cartografico "fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua" – Fiume Marecchia, Torrente San Marino, Torrente Mazzocco, Torrente Senatello e Fiume Conca (art. 8 e 9 P.A.I.)"

adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità Interregionale di Bacino Marecchia - Conca, con deliberazione n. 4 del 17/12/2008", in seguito denominato parere istruttorio regionale, è riportato nell'Allegato B alla presente deliberazione;

- la Conferenza programmatica, che si è svolta in data 9/3/2011 ed in seduta unica ad ambito sovraprovinciale, secondo quanto disposto con propria deliberazione n. 1365 del 20/9/2010, si è espressa sul Progetto di variante; tutti gli interventi dei presenti alla Conferenza sono stati verbalizzati e il verbale, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, è riportato nell'Allegato C;

Rilevato che il Progetto di variante:

- relativamente al punto a), procede all'integrazione e all'aggiornamento cartografico dei calanchi, per le Province di Rimini e di Forlì-Cesena (Tavv. da 3.1 a 3.6), passando da

26,3 kmq di aree perimetrate come calanchi nel PAI vigente a circa 40,4 kmq del Progetto di variante, con un incremento di circa 53%;

- relativamente al punto b), procede all'integrazione e all'aggiornamento cartografico delle fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua per il Fiume Marecchia, per i suoi affluenti Torrente San Marino, Torrente Mazzocco, Torrente Senatello e per il Fiume Conca; sulla base di nuovi rilievi topografici e di una nuova analisi idrologica sono stati aggiunti circa 43 Km di nuove fasce fluviali, che equivalgono ad un incremento del 26% dei tratti di corsi d'acqua tutelati da tali fasce;
- non prevede una specifica normativa ma ripropone integralmente le Norme del P.A.I., le cui "Prescrizioni sono applicate quali misure di salvaguardia dalla data di adozione del Progetto di variante, fino alla data di approvazione della Variante al P.A.I.;

Considerato che il Progetto di variante:

- si inserisce adeguatamente nel percorso tracciato dal P.A.I., aggiornandone e integrandone il quadro conoscitivo e i contenuti, sulla base di adeguati e specifici nuovi rilievi, studi ed analisi;
- delinea, oltre alle esigenze di interventi strutturali puntuali, un quadro di interventi di manutenzione dei corsi d'acqua e delle opere esistenti, necessari e condivisibili, alla luce della dinamica fluviale caratterizzata da sovralluvionamento consistente ed eventi erosivi distruttivi durante gli eventi di piena, in particolare per il fiume Marecchia;
- non ha implementato nel modello matematico utilizzato per il tracciamento delle fasce fluviali quelle opere lungo il fiume Marecchia per le quali non si è in possesso della documentazione necessaria per il loro riconoscimento quali opere idrauliche a tutti gli effetti, sia ai fini della pianificazione di bacino, sia per l'assunzione di titolarità su di esse da parte del Servizio Tecnico di Bacino Romagna;

Ritenuto opportuno proporre all'Autorità di bacino:

- di effettuare una valutazione complessiva dell'assetto idraulico del fiume Marecchia, a partire da tratti omogenei significativi, attraverso un approfondimento specifico dello stato dei luoghi e delle opere esistenti in accordo col Servizio Tecnico di Bacino Romagna, che ha di recente assunto la titolarità per l'attuazione degli interventi nel territorio dei comuni di cui alla L. 117/09;
- di compiere ulteriori verifiche sugli interventi realizzati per la messa in sicurezza dell'area a rischio idraulico in località Pedaneta nel Comune di Gemmano (codice P.A.I. 44CO\_R3), in accordo col Servizio Tecnico di Bacino Romagna, a seguito di elementi istruttori recentemente emersi;

Preso atto che la Conferenza programmatica, come risulta dal verbale (Allegato C), ha condiviso il parere istruttorio regionale (Allegato B) ed ha espresso parere favorevole sul Progetto

di variante, con l'eccezione del Comune di Casteldelci, che non si è espresso, e del Comune di Maiolo che non si è espresso in merito al tema dei calanchi;

Visto il disposto dell'art. 18, comma 9 della L. 183/89 e s.m.i. in base al quale la Regione è tenuta ad esprimere le proprie valutazioni sulle osservazioni pervenute, come riportato nell'Allegato A1, comprese quelle pervenute alla Regione Marche, relative ai Comuni di Novafeltria e Talamello, per gli effetti della L. 117/2009;

Dato atto inoltre della determinazione n. 2682 del 15/3/2010 del Responsabile del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia-Romagna che esclude il Progetto di variante, ai sensi dell'art.12, comma 4, del D.Lgs. 152/06, dal procedimento di VAS, di cui agli articoli da 13 a 18 del medesimo decreto;

Richiamate:

- la L.R. n. 43 del 26 novembre 2001 avente ad oggetto "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la propria deliberazione n. 2416 del 29 dicembre 2008 concernente "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/08. Adeguamento e aggiornamento della delibera n. 450/07";
- la propria deliberazione n. 2060 del 20 dicembre 2010 concernente "Rinnovo incarichi a Direttori generali della Giunta regionale in scadenza al 31/12/2010";

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore alla Sicurezza territoriale. Difesa del Suolo e della Costa. Protezione Civile, Paola Gazzolo,  
A voti unanimi e palesi

delibera:

1. di prendere atto delle risultanze della Conferenza programmatica tenutasi il 9/3/2011 e di trasmetterne il verbale all'Autorità Interregionale di Bacino Marecchia - Conca, riportato nell'Allegato C alla presente deliberazione, da cui si evince che la Conferenza programmatica ha sostanzialmente condiviso il parere istruttorio regionale, riportato nell'Allegato B, ed ha espresso parere favorevole sul Progetto di variante;
2. di esprimersi sulle osservazioni pervenute, sintetizzate nell'Allegato A, nei termini di cui all'Allegato A1;
3. di precisare che i citati Allegati A, A1, B e C sono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
4. di inviare copia del presente atto deliberativo, completo di tutti gli allegati, all'Autorità Interregionale di Bacino Marecchia - Conca, per gli adempimenti di competenza;
5. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

**ALLEGATO A****SINTESI DELLE OSSERVAZIONI PERVENUTE****Osservazione n. 1 - Comune di Borghi**

L'osservazione ha per oggetto la richiesta di una caratterizzazione geologica e geomorfologica dell'area calanchiva in località Villa Forano per una sua corretta e precisa definizione cartografica e per comprenderne l'evoluzione, in relazione alla presenza di installazioni antropiche, che necessitano di interventi di difesa. A tale scopo l'osservazione è corredata di uno "*Studio geologico e geomorfologico di un calanco in località Villa Forano in Comune di Borghi (FC)*", a firma dei dott. geol. Fabio Fabbri e Arianna Lazzerini del maggio 2009, nel cui Elaborato n. 5 è contenuta una proposta di ripermetrazione dell'area calanchiva.

Il Comune di Borghi ha successivamente inviato, quale integrazione volontaria della documentazione allegata all'osservazione, un nuovo elaborato cartografico, scala 1:5.000, che modifica parzialmente la prima proposta di ripermetrazione dell'area calanchiva, ampliando il perimetro del calanco. Tale proposta di ripermetrazione viene presentata quale contributo al quadro conoscitivo che non pone in discussione la metodologia adottata dall'autorità di bacino per l'aggiornamento del tema "Calanchi".

**Osservazione n. 2 - Ditta CABE s.r.l.**

L'osservazione della ditta CABE S.r.l ha per oggetto la verifica della consistenza e delle caratteristiche dei rilevati in terra esistenti in località Secchiano (Comune di Novafeltria) in fregio all'area in sinistra idraulica del fiume Marecchia, indicata dal Progetto di variante PAI come esondabile, su cui insiste l'impianto di lavorazione di inerti di proprietà dell'osservante.

L'osservante chiede che tali rilevati vengano riconosciuti come opere di difesa idraulica a protezione dell'area di frantoio e che, pertanto, vengano considerati ai fini della modellazione idraulica del corso d'acqua per la delimitazione delle "fasce con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 200 anni".

All'osservazione è allegata una relazione tecnica

illustrativa, a firma del dot. geol. Fabio Fabbri del maggio 2009, contenente i risultati di alcune indagini svolte a carico dell'osservante e finalizzate alla caratterizzazione geotecnica e realizzativa dei manufatti suddetti, attraverso un rilievo geomorfologico dell'area, indagini geognostiche basate su cinque sondaggi a carotaggio continuo e determinazioni speditive (Pocket test) sulla consistenza dei materiali utilizzati per la costruzione dei rilevati.

Successivamente la ditta CABE S.r.l. ha fatto pervenire alla Regione nuovi elaborati tecnici, a titolo di integrazione volontaria, volti alla verifica delle caratteristiche dei rilevati oggetto dell'osservazione e al superamento delle lacune rilevabili nella relazione originariamente presentata.

### **Osservazione n. 3 Bianchi costruzioni edili s.n.c. e altri**

L'osservazione evidenzia che l'area produttiva in località Campiano in Comune di Talamello, in sinistra idraulica del Fiume Marecchia, ricade nella "fascia con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 200 anni" sia nel PAI vigente che nel Progetto di variante (Allegato 4A-Elaborato 2.3).

Gli osservanti chiedono la modifica della delimitazione di tale fascia di esondabilità, in quanto in sede di redazione del Progetto di variante non sono state prese in considerazione le opere attualmente presenti in fregio al corso d'acqua lungo il tratto di interesse; affermano che tali opere sono idonee a contenere i livelli di piena del fiume Marecchia, sulla base di alcune informazioni tecniche circa le caratteristiche costruttive delle opere, rispetto alle quali non viene trasmessa né indicata la documentazione da cui siano state tratte.

Gli osservanti chiedono infine di valutare con estrema attenzione le conseguenze che l'approvazione della suddetta modifica, di cui ritengono discutibili i contenuti tecnici, porterebbe alla già precaria economia della Vallata.

### **Osservazione n. 4 - Comune di Talamello**

L'osservazione evidenzia che nel Progetto di variante (Allegato 4A-Elaborato 2.3) l'area produttiva in località Campiano, in sinistra idraulica del Fiume Marecchia, è stata mantenuta all'interno della delimitazione della "fascia con

probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 200 anni" corrispondente all'assetto delineato originariamente dal PAI, poiché non sono state considerate le opere realizzate a protezione della zona negli anni 2005 e 2008 dalla Provincia di Pesaro e Urbino.

Il Comune chiede dunque che vengano riconosciuti gli effetti positivi di tali opere e che, di conseguenza, venga modificata la delimitazione della "fascia con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 200 anni" secondo le procedure previste dalle norme di piano.

In alternativa, l'osservante propone che vengano apportate modifiche all'apparato normativo del PAI che consentano la realizzazione di interventi di nuova costruzione all'interno di zone che si caratterizzino come "tessuto urbano già ampiamente edificato", seppure ricadenti entro aree a pericolosità di inondazione.

#### **Osservazione n. 5 - Comune di Novafeltria**

L'osservazione presentata dal Comune di Novafeltria si articola in due parti, la prima si concentra sulla situazione specifica dell'area occupata dal campo sportivo in località Secchiano, mentre la seconda è relativa a considerazioni generali in merito ai criteri adottati per la delimitazione delle fasce di esondazione.

##### **5a. Campo sportivo loc. Secchiano.**

L'osservazione fa rilevare come nell'Allegato 4A - Elaborato 2.3 del Progetto di variante l'area in sinistra idrografica del fiume Marecchia, su cui è ubicato l'impianto sportivo in località Secchiano, ricada nella "fascia con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 200 anni" ed evidenzia che, per tale zona, non sono previsti interventi finalizzati all'attenuazione del rischio idraulico, affermando, infine, che l'insieme di tali condizioni equivale a considerare l'area del campo sportivo alla stregua di una cassa per la laminazione delle piene fluviali.

Il Comune chiede pertanto che l'area su cui insistono le strutture sportive comunali venga protetta dal rischio di inondazione tramite specifico intervento previsto dal PAI, con conseguente modifica e integrazione degli elaborati del Progetto di variante.

**5b.** *Considerazioni generali sui criteri adottati per la perimetrazione delle aree esondabili.*

L'osservazione rileva che il Progetto di variante al PAI considera alcuni manufatti esistenti lungo il corso d'acqua ininfluenti sulle dinamiche di piena ed esprime dubbi sull'attendibilità di tale assunzione nonché sull'assetto delle fasce esondabili che ne discende, chiedendo di modificare la delimitazione delle fasce tenendo conto dello stato di fatto.

Il Comune chiede inoltre di valutare con estrema attenzione le conseguenze che l'approvazione della suddetta modifica, di cui ritiene discutibili i contenuti tecnici, porterebbe alla già precaria economia della Vallata.

**Osservazione n. 6 - Comune di Novafeltria**

L'osservazione, presentata dal Comune di Novafeltria, ad integrazione della precedente, si articola in una prima parte relativa all'area del depuratore, situato in prossimità del fiume Marecchia a margine del Capoluogo, e in una seconda parte riferita alla località Borgnano collocata tra il Capoluogo e la località Secchiano.

**6a.** *Area Depuratore Capoluogo*

L'osservazione fa rilevare che la zona del Capoluogo ove sono ubicati il depuratore e gli impianti sportivi è classificata nel PAI come area a rischio idraulico elevato (codice 12 MA R3).

Il Comune segnala che in corrispondenza di tale area la Provincia di Pesaro e Urbino ha eseguito nel 2009 lavori di sistemazione dell'alveo e di difesa spondale.

Il Comune chiede pertanto di verificare la funzionalità delle opere eseguite e, qualora queste fossero ritenute idonee, di ridurre l'estensione dell'area inondabile. Viceversa, nel caso in cui le opere non dovessero presentare i necessari requisiti di affidabilità, il Comune richiede un loro completamento al fine di proteggere l'area, in attuazione delle previsioni del PAI.

**6b.** *Area Borgnano*

L'osservazione fa rilevare che l'area in località Borgnano, in sinistra idrografica del fiume Marecchia, nel PAI vigente resta completamente al di fuori della "Fascia con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 200 anni", mentre nel Progetto di variante

tale fascia è stata estesa a ricomprendere buona parte dell'area stessa.

Il Comune segnala l'esistenza, fin dagli anni '70, di opere di difesa prospicienti l'area di interesse. Analogamente al caso dell'area del depuratore, il Comune richiede la verifica dell'idoneità delle opere idrauliche presenti e, nel caso questa sia riconosciuta, di modificare di conseguenza la fascia inondabile.

**ALLEGATO A1****ESPRESSIONE REGIONALE SULLE OSSERVAZIONI PERVENUTE****Osservazione n. 1 - Comune di Borghi**

Sulla base di specifici sopralluoghi e di analisi fotointerpretativa da parte di collaboratori regionali, l'area oggetto di osservazione è stata distinta in sette porzioni, delimitate nella figura 1, che utilizza come base la cartografia inviata dal Comune di Borghi con nota prot. n. 2354 del 29/03/2010, per le quali si rileva quanto segue.

**Area 1**

Corrisponde circa alla proposta di ripermimetrazione "area calanco" del marzo 2010. Risulta un calanco fin dal 1955 (anno della prima foto aerea disponibile in ordine di tempo).

**Area 2**

Area vegetata in destra idrografica aggiunta con la variante 2008.

Dalle foto aeree dal 1955 al 2008 l'area risulta intensamente vegetata e non si notano significative variazioni. Può essere definita "area forestale" costituita da "arbusteti" e "boschetti", secondo le definizioni delle "Prescrizioni di massima e di Polizia forestale", approvate con D.C.R. n. 2354/1995.

Le forme arcuate che la delimitano a monte sono orli calanchivi ormai completamente vegetati, probabilmente per la loro esposizione a nord. Si può quindi interpretare come area ex-calanchiva, secondo quanto riportato nella definizione a pag. 13 della Relazione del Progetto di variante, ove i processi erosivi tipici del calanco non si manifestano più.

Si precisa comunque che il periodo dal 1955 ad oggi rappresenta un arco temporale relativamente breve rispetto alla vita di un calanco e pertanto diventa importante stabilire con esattezza tipologia e consistenza della copertura vegetale.

**Area 3**

L'area è distinguibile in due parti sulla base di un'analisi temporale di foto aeree:

**Area 3a:** risulta un calanco nel 1955 che si è rimboschito progressivamente analogamente ad altri punti all'interno dell'Area 1. Quest'area, come l'Area 1, è caratterizzata da erosione diffusa tipica dei calanchi, come risulta anche dall'Elaborato n. 4 - Carta geomorfologica di dettaglio scala 1: 2.000 (maggio 2009), in allegato all'osservazione.

**Area 3b:** è un crinale secondario sempre vegetato dal 1955, che può essere definito "area forestale" costituita da "arbusteti" e "boschetti", secondo le definizioni delle "Prescrizioni di massima e di Polizia forestale". Verso monte è in continuità con una zona di crinale che è un "bosco", secondo le definizioni delle "Prescrizioni di massima e di Polizia forestale".

**Area 4**

Corrisponde alle aree calanchive nella proposta di ripermimetrazione "marzo 2010". Risulta un calanco fin dal 1955 e

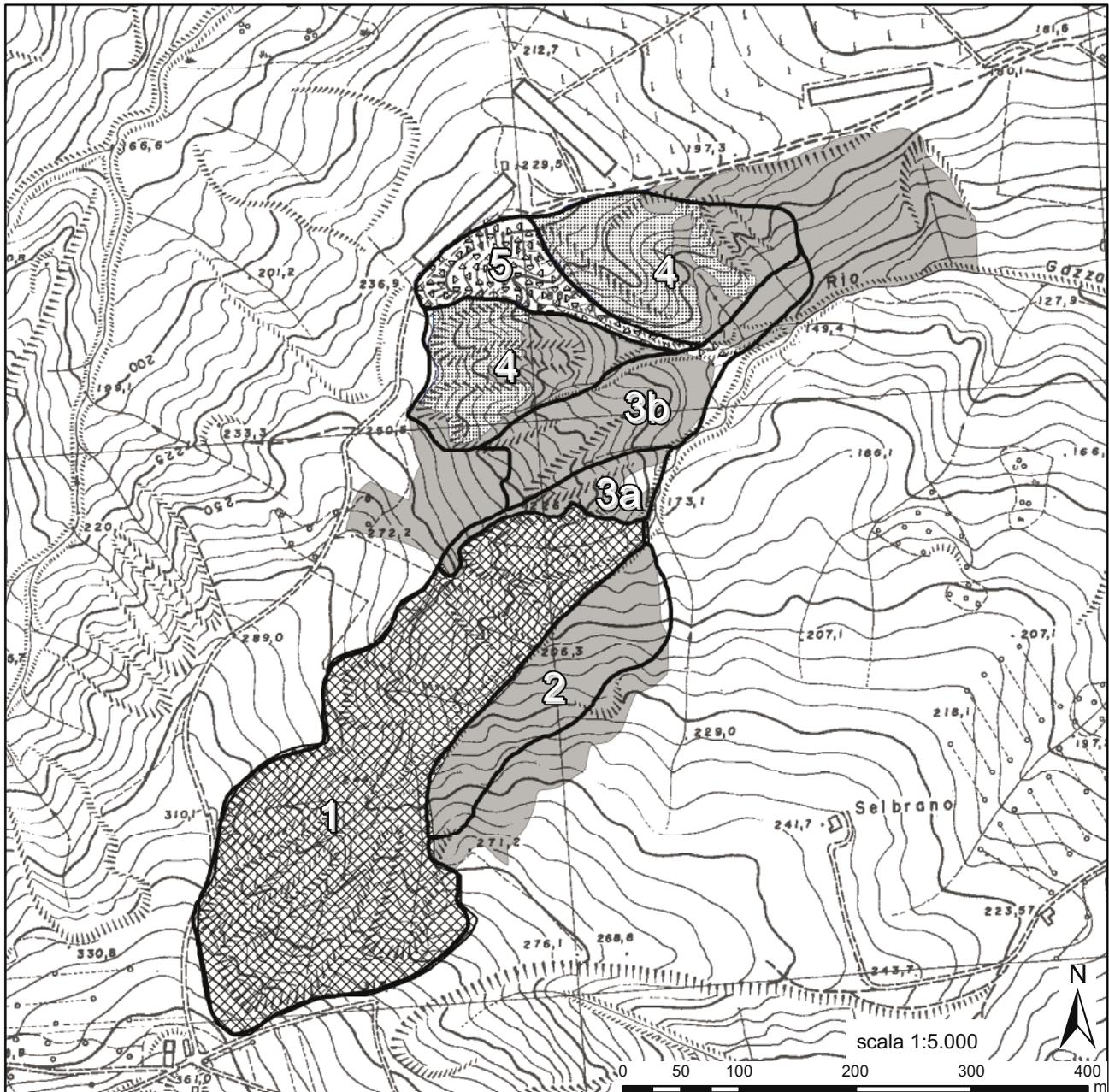
ben distinguibile nei fotogrammi successivi (1978, 1993, 2000) in cui presenta evidenti analogie morfologiche (es. sistema gerarchico di vallecole con interpluvi molto stretti, reticolo di drenaggio dendritico convergente) con l'Area 1 riconosciuta come calanco tipico.

#### **Area 5**

A seguito di interventi di consolidamento del versante eseguiti negli anni 2006 - 2007, accompagnati da opere di sistemazione di versante e drenaggi per la porzione più a valle che ne hanno modificato l'originario assetto morfologico, l'area non risulta più un "calanco tipico", secondo la definizione data a pag. 13 della Relazione del Progetto di variante. Tuttavia, nonostante gli interventi eseguiti, l'area non può essere ritenuta consolidata e pertanto permangono le condizioni di dissesto attivo soggette all'art. 14 delle Norme del PAI.

Per quanto sopra esposto, si ritiene opportuno chiedere all'Autorità di Bacino di specificare meglio le motivazioni per cui l'area nel suo insieme è stata classificata "Calanco tipico" ed eventualmente di distinguere più in dettaglio aree a diversa classificazione geomorfologica. In particolare, si propone di perimetrare come le Aree 1, 3a e 4. Si propone di inserire nel perimetro del calanco anche l'Area 5 per le condizioni di dissesto attivo, l'esigua dimensione e la posizione interna all'Area 4. Si propone invece di escludere dal perimetro del calanco le Aree 2 e 3b a seguito di una verifica più approfondita sulla consistenza della loro copertura vegetale. Nella figura 2 sono riportate in un unico inviluppo tutte le aree che sono proposte come "calanco tipico", mentre le altre sono indicate come aree escluse dal calanco.

*Osservazione parzialmente accolta.*



**Figura 1**

Area oggetto dell'Osservazione n. 1 - Comune di Borghi.

Le aree distinte e descritte nella "Espressione regionale" sono sovrapposte ad alcuni tipi di aree individuate nella proposta del Comune di Borghi, contenuta nella nota prot. n. 2354 del 29/03/2010.

I perimetri neri marcati delimitano le aree descritte nella "Espressione regionale" distinte con numerazione da 1 a 5.

- Perimetro delle aree descritte nella "Espressione regionale"
- Le aree con campitura si riferiscono ad alcuni tipi di aree individuate nella proposta del Comune di Borghi.
- Proposta di ripериметrazione calanco marzo 2010
- Ripериметrazione area calanchiva di incipiente evoluzione meorfologica
- Interventi di consolidamento del versante
- Bosco e aree vegetate



**Figura 2**

Area oggetto dell'Osservazione n. 1 - Comune di Borghi.

Proposta di modifica:

- CT** - Aree da includere nel "calanco tipico"
- ECT** - Aree da escludere dal calanco e dalle "aree di possibile retrogressione".

Le aree individuate in grigio sono tratte dalla tavola 3-1 del Progetto di variante

- calanco tipico
- aree di possibile retrogressione

**Osservazione n. 2 - Ditta CABE S.r.l.**

Dalla documentazione acquisita nel corso dell'istruttoria si evince che prima dell'adozione del PAI esisteva già un modesto rilevato in terra a fronte dell'area del frantoio, con andamento planimetrico assai simile all'attuale e caratteristiche geometriche differenti.

Tale rilevato è stato modificato in sagoma nel corso del 2001 a seguito di un'autorizzazione del Comune, rilasciata sulla base delle indicazioni dell'autorità idraulica competente, per un intervento relativo alla zona a monte dell'area di proprietà della CABE S.r.l..

Giacché non risultavano agli atti i documenti attestanti l'avvenuto collaudo di detto rilevato, necessari al suo riconoscimento quale opera idraulica, nell'ambito del Progetto di variante esso non è stato preso in considerazione ai fini dell'individuazione dei limiti delle aree esondabili.

Tuttavia, in seguito all'istruttoria tecnica effettuata sulla documentazione fornita a corredo dell'osservazione e sugli elaborati successivamente inviati dall'osservante a titolo di integrazione volontaria, in base alle analisi e alle valutazioni effettuate rispetto alla stabilità del corpo arginale, alla resistenza a filtrazione e sifonamento, nonché alla determinazione dei parametri geotecnici dei materiali utilizzati nella costruzione dei rilevati arginali, il rilevato esistente a fronte degli impianti del frantoio Moni e, più a monte, lungo il Fosso della Pieve è risultato possedere i requisiti tecnici necessari per essere riconosciuto quale opera idraulica e, pertanto, può essere preso in considerazione nell'ambito della modellazione idraulica utilizzata per la delimitazione delle "fasce con probabilità di inondazione corrispondente a piene con i tempi di ritorno fino a 200 anni".

Nelle more della predisposizione da parte degli uffici regionali competenti degli atti, contenenti le opportune prescrizioni, necessari alla presa in carico dell'argine da parte della Regione, si propone all'Autorità di bacino di ridefinire la delimitazione delle fasce di inondazione sulla base degli effetti dei rilevati arginali a protezione dell'area del frantoio CABE.

*Osservazione accolta.*

**Osservazione n. 3 Bianchi costruzioni edili s.n.c. e altri**

Le opere oggetto dell'osservazione si trovano in fregio al corso d'acqua e consistono in un rilevato in terra della lunghezza di 1,2 km parallelo al fiume Marecchia. Tali opere sono state realizzate dal Genio Civile della Provincia di Pesaro e Urbino in momenti diversi: la prima fase di costruzione ha riguardato la struttura di contenimento in senso stretto e non ha potuto concludersi con i necessari atti di collaudo a causa dei danni da essa subiti in seguito all'evento di piena occorso nel novembre 2005; nella fase successiva il medesimo ufficio ha provveduto a posare una scogliera di tamponamento lungo il fronte del rilevato nel tratto maggiormente colpito dall'erosione.

Nell'osservazione si afferma l'idoneità delle opere suddette, riportando alcune informazioni tecniche relativamente alle caratteristiche costruttive dell'argine, rispetto alle quali, però, non viene fornita la relativa documentazione né viene indicata la fonte ove tale documentazione è stata reperita.

Da sopralluoghi effettuati congiuntamente da tecnici del Servizio Tecnico di Bacino Romagna e della Provincia di Pesaro e Urbino sono emerse le seguenti criticità:

- per buona parte dell'area artigianale la quota del piano campagna è prossima alla quota di scorrimento del fiume Marecchia;
- il rilevato risulta interrotto in più punti a causa dell'immissione di alcuni affluenti minori;
- l'evento di piena del 2005 ha gravemente danneggiato il rilevato e ne ha messo in evidenza la vulnerabilità, imputabile alle caratteristiche del terreno di posa.

Le opere già realizzate possono quindi essere considerate utili ai fini della mitigazione del rischio ma non risolutive, soprattutto in termini di contrasto dell'azione erosiva esercitata dalle piene fluviali.

Pertanto, al fine di mettere in sicurezza l'area artigianale oggetto di osservazione, occorre integrare tali opere con la posa di un'idonea difesa di sponda che garantisca la salvaguardia del rilevato e con interventi che ne ricostituiscano la continuità.

Le strutture regionali competenti avranno cura di predisporre i progetti delle opere di completamento, di valutarne i costi e di inserirli nella programmazione

prioritaria degli interventi di difesa del suolo, sulla base delle risorse finanziarie che si renderanno disponibili, anche in considerazione che la necessità di realizzare interventi prioritari in località Campiano viene indicata nell'ambito nel Progetto di variante PAI.

L'Autorità di bacino, solo dopo aver acquisito gli atti di collaudo delle opere realizzate, potrà procedere al conseguente aggiornamento della delimitazione della "fascia con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 200 anni".

*Osservazione non accolta.*

#### **Osservazione n. 4 Comune di Talamello**

In merito alla prima istanza, si rimanda a quanto indicato nella risposta all'osservazione 3 presentata dalla ditta Bianchi Costruzioni Edili s.n.c. e altri privati.

In merito alla seconda istanza, si fa osservare che il Progetto di variante PAI ha per oggetto la cartografia di piano e il suo aggiornamento, mentre non è in discussione una revisione del corpo normativo del piano vigente.

*Osservazione non accolta.*

#### **Osservazione n. 5 - Comune di Novafeltria**

##### **5a. Campo sportivo in località Secchiano.**

In merito all'eventualità di prevedere interventi di mitigazione per l'area del campo sportivo nell'ambito del PAI, si fa rilevare quanto segue.

L'individuazione delle zone a diversa intensità di rischio, sulla base delle definizioni fornite dal DPCM del 29/09/1998 per rischio moderato (R1), medio (R2), elevato (R3) e molto elevato (R4), si fonda sull'associazione degli elementi vulnerabili eventualmente presenti in una data area con la pericolosità degli eventi, in termini di tempi di ritorno, che potenzialmente determinano le condizioni di rischio nell'area medesima.

Nell'impostazione della pianificazione di bacino in generale, gli interventi strutturali, oltre a perseguire strategie a livello di bacino e degli ambiti ad essi connessi, hanno tra le finalità principali quella di ridurre il livello di pericolosità legato alle attività insediative

antropiche attuali: in tale ottica le azioni strutturali prioritarie devono dunque interessare esclusivamente le zone a rischio idraulico molto elevato (R4) o elevato (R3).

Si sottolinea che la strategia di salvaguardia delle aree di espansione naturale dei corsi d'acqua al fine di consentire la laminazione delle piene si colloca in linea con le indicazioni delle direttive europee in materia di rischio idraulico e costituisce il fondamento per l'applicazione del principio di solidarietà monte-valle, diretto ad escludere le misure che potenzialmente possano aumentare il rischio di alluvione nei territori di valle.

In tale contesto, l'area del campo sportivo di Secchiano è stata classificata come zona R2 in quanto la tipologia di elemento esposto, corrispondente ad "Aree sede di impianti sportivi e ricreativi, con soli manufatti di servizio", non dà luogo a condizioni di rischio elevato o molto elevato e pertanto non si ritiene che per tale area debbano essere previste opere prioritarie di mitigazione del rischio.

Si ricorda infine che la pericolosità idraulica associata alle fasce di pertinenza fluviale è riferita, oltre che ai livelli della piena di riferimento, anche agli eventuali fenomeni erosivi e/o di dissesto indotti dalle piene stesse e all'evoluzione delle condizioni di deflusso a seguito degli interventi prioritari previsti. In tale ottica la delimitazione delle fasce risulta ragionevolmente cautelativa rispetto alle piene del fiume Marecchia, i cui aspetti dinamici in passato si sono più volte dimostrati rilevanti.

*Osservazione non accolta.*

**5b.** *Considerazioni generali sui criteri adottati per la perimetrazione delle aree esondabili.*

Poiché nell'osservazione non si fa riferimento a casi specifici, né le affermazioni di carattere generale risultano accompagnate da documentazione tecnica di supporto, si precisa quanto segue.

Nell'implementazione del modello idraulico utilizzato per simulare l'evoluzione delle piene lungo il corso del fiume Marecchia, l'Autorità di bacino ha deciso di considerare come "trasparenti" rispetto ai deflussi di piena le strutture presenti in fregio alle sponde del corso d'acqua, realizzate da soggetti sia pubblici e che privati, per le quali non risultano agli atti documenti che ne certifichino l'adeguatezza, quali, per esempio, i certificati di collaudo e regolare esecuzione.

Si ricorda che in assenza di tali documenti non sussiste la garanzia che le opere siano state realizzate a regola d'arte e che, pertanto, siano in grado di costituire una reale difesa contro le dinamiche di piena, caratterizzate, come è noto, non solo da livelli idrici eccezionali nel corso d'acqua ma anche dall'insorgenza di fenomeni erosivi tutt'altro che trascurabili ai fini della stabilità delle opere stesse.

*Osservazione non accolta.*

#### **Osservazione n. 6 - Comune di Novafeltria**

##### **6a. Area Depuratore Capoluogo**

L'area è stata interessata da lavori di sistemazione d'alveo e dalla realizzazione di difese spondali, eseguite a cura della Provincia di Pesaro e Urbino nel corso del 2009. Ciò nonostante il vincolo indicato dal PAI non è stato modificato nel Progetto di variante che mantiene un rischio elevato sull'area (nuovo codice 4MA\_R3).

Per valutare le attuali condizioni di sicurezza di tale area occorre innanzitutto verificare l'idoneità delle opere realizzate mediante una fase istruttoria tecnica e amministrativa condotta dagli uffici regionali competenti. A conclusione dell'istruttoria i tecnici regionali avranno cura di indicare l'adeguatezza delle difese esistenti oppure di predisporre i progetti delle eventuali opere di completamento, di valutarne i costi e di inserirli nella programmazione prioritaria degli interventi di difesa del suolo, sulla base delle risorse finanziarie che si renderanno disponibili, anche in considerazione che la necessità di realizzare interventi prioritari in località Capoluogo viene indicata nell'ambito nel Progetto di variante PAI.

L'Autorità di bacino, solo dopo aver acquisito gli atti di collaudo delle opere realizzate, potrà procedere al conseguente aggiornamento della delimitazione della "fascia con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 200 anni" e alla revisione del vincolo corrispondente alla zona R3.

*Osservazione accolta.*

##### **6b. Area in località Borgnano**

L'area indicata dall'osservazione risulta attualmente ricompresa entro i limiti della "fascia con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino

a 200 anni".

Analogamente al caso dell'area del depuratore, al fine di valutare le effettive condizioni di sicurezza della zona e le eventuali azioni per la messa in sicurezza di persone e beni, occorre innanzitutto verificare l'idoneità delle opere realizzate negli anni '70, indicate nell'osservazione, mediante una fase istruttoria tecnica e amministrativa condotta dagli uffici regionali competenti, i quali avranno cura di indicare l'adeguatezza o meno delle difese esistenti.

L'Autorità di bacino, solo dopo aver acquisito gli atti di collaudo delle opere esistenti, potrà procedere al conseguente aggiornamento della delimitazione della "fascia con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 200 anni".

Nel caso in cui le opere risultino inadeguate, poiché per l'area di interesse non sono state individuate condizioni di rischio e, conseguentemente, non sono previsti interventi, una eventuale revisione delle fasce inondabili deve essere subordinata alla salvaguardia delle aree di espansione naturale dei corsi d'acqua, al fine di consentire la laminazione delle piene, in linea con un principio di solidarietà monte-valle, come più diffusamente argomentato per l'osservazione 5a.

*Osservazione accolta.*

9 marzo 2011  
 Sala Marvelli della Provincia di Rimini  
 Via Dario Campana 64 - Rimini

### Conferenza programmatica

**Parere in merito al "Progetto di variante al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del Bacino dei Fiumi Marecchia e Conca:**

- a. **Integrazione e aggiornamento cartografico tavv. 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4 - "Calanchi" (art. 14 P.A.I.)**
- b. **Integrazione e aggiornamento cartografico "fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua" - Fiume Marecchia, Torrente San Marino, Torrente Mazzocco, Torrente Senatello e Fiume Conca (art. 8 e 9 P.A.I.)"**

**adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità Interregionale di Bacino Marecchia - Conca, con deliberazione n. 4 del 17/12/2008.**

#### Premessa

Il "Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del bacino dei fiumi Marecchia e Conca" (in seguito P.A.I.), adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 2 del 30 marzo 2004, è stato approvato dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione della Giunta Regionale n. 1703 del 6 settembre 2004, dalla Regione Marche con deliberazione del Consiglio Regionale n. 139 del 14 luglio 2004, dalla Regione Toscana con deliberazione del consiglio regionale n. 115 del 21 settembre 2004.

Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino, con deliberazione n. 4 del 17 dicembre 2008, ha adottato il Progetto di variante al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, avente per oggetto:

- a. **Integrazione e aggiornamento cartografico tavv. 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4 - "Calanchi" (art. 14 P.A.I.)**
- b. **Integrazione e aggiornamento cartografico "fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua" - Fiume Marecchia, Torrente San Marino, Torrente Mazzocco, Torrente Senatello e Fiume Conca (art. 8 e 9 P.A.I.)"**

di seguito denominato Progetto di variante.

L'iter di adozione e di approvazione del suddetto Progetto di variante deve essere inquadrato nel contesto normativo di riferimento attualmente vigente rappresentato da:

- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "*Norme in materia ambientale*";
- Legge Regionale 13 giugno 2008, n. 9, recante "*Disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*";
- decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante "*Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente*", come convertito dalla Legge 27 febbraio 2009, n. 13.

Il D.Lgs. 152/2006, all'art. 63:

- istituisce le Autorità di bacino distrettuale (comma 1);
- sopprime le Autorità di bacino previste dalla L. 183/1989, a far data dal 30 aprile 2006, e dispone l'esercizio delle relative funzioni alle Autorità di bacino distrettuale (comma 3);

- dispone l'emanazione di un D.P.C.M. per il trasferimento delle funzioni e per la regolamentazione del periodo transitorio (commi 2 e 3).

Il comma 2-bis dell'art. 170 del medesimo decreto, così come modificato dall'art. 1 del D.L. 208/2008, dispone la proroga delle Autorità di bacino di cui alla L. 183/1989, fino alla data di entrata in vigore del D.P.C.M., di cui al comma 2 del sopracitato art. 63.

Il comma 1 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006, relativo alle procedure di adozione dei progetti di piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico, di cui al comma 1 dell'art. 67 del medesimo decreto legislativo, dispone che tali progetti di piano siano adottati con le modalità di cui all'art. 66 del medesimo D.Lgs. 152/2006. Tale art. 66 fa riferimento agli organi delle Autorità di Distretto di cui all'art. 63 del medesimo decreto legislativo, non ancora istituite.

L'art. 3 della L.R. 9/2008 dispone, al fine di garantire l'incolumità pubblica e la sicurezza territoriale, senza soluzione di continuità, il proseguimento dell'attività amministrativa delle Autorità di bacino che operano sul territorio, fino alla nomina degli organi delle Autorità di bacino distrettuali di cui all'articolo 63 del D.Lgs. n. 152 del 2006.

L'art. 2 del D.L. 208/2008 fa salvi altresì gli atti posti in essere dalle Autorità di bacino dal 30 aprile 2006.

Pertanto la Regione, considerato che il D.P.C.M. di cui al comma 2-bis dell'art. 170 del D.Lgs. 152/2006 non è stato ancora emanato, sulla base della normativa sopracitata, ritiene di sottoporre il Progetto di variante all'esame della Conferenza programmatica seguendo le procedure previste dalle LL. 183/1989 e 365/2000.

#### **Procedure relative al parere regionale sul Progetto di variante**

Dell'adozione del Progetto di variante è stata data notizia nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Parte Seconda) n. 40 del 11 marzo 2009.

Da questa data, il Progetto di variante è stato depositato presso le sedi dell'Autorità di bacino medesima e degli altri enti competenti, in particolare presso il Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica della Regione Emilia-Romagna, il Servizio Pianificazione Territoriale e Urbanistica della Provincia di Rimini, il Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Forlì-Cesena, la Comunità Montana dell'Appennino Cesenate, la Comunità Montana Valle del Marecchia, la Posizione di Funzione Difesa del Suolo e Risorse Idriche della Regione Marche, l'Area 4 Urbanistica, Territorio, Ambiente, Agricoltura della Provincia di Pesaro-Urbino per essere sottoposta a consultazione e ad eventuali osservazioni.

Nel periodo di deposito, non sono state effettuate consultazioni del Progetto di variante.

Entro i termini previsti per la presentazione di osservazioni è pervenuta alla Regione Emilia-Romagna una osservazione da parte del Comune di Borghi. Alla Regione Marche sono pervenute 4 osservazioni, dai comuni di Talamello e Novafeltria e da due soggetti privati.

L'iter istruttorio del Progetto di variante ha subito un rallentamento in quanto interessa anche i territori dei 7 Comuni dell'alta Val Marecchia che sono stati distaccati dalla Regione Marche e aggregati alla Regione Emilia-Romagna ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 117, entrata in vigore dal 15/08/2009.

La Regione Marche, P.F. Difesa del Suolo, ha quindi trasmesso le osservazioni ricevute per competenza al Servizio Difesa del Suolo, della

Costa e Bonifica della Regione Emilia-Romagna, per gli effetti della L. n. 117/2009.

Il Comune di Novafeltria ha presentato alla Regione Emilia-Romagna un'ulteriore osservazione, oltre i termini previsti.

Riferendosi al comma 3 dell'art. 1-bis del D.L. 279/2000, convertito in L. 365/2000, ripreso dal comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006, la Regione ha indetto l'odierna Conferenza programmatica, in seduta unica e per ambito sovraprovinciale come previsto dalla deliberazione di Giunta regionale n. 1365 del 5/09/2010.

Sulla base dell'istruttoria effettuata dai Servizi regionali competenti in materia, la Regione ha predisposto il presente parere che viene proposto alla discussione della Conferenza.

La Giunta Regionale si esprimerà, attraverso una specifica deliberazione, sul Progetto di variante, prendendo atto delle risultanze della Conferenza programmatica e del parere espresso dalla stessa.

#### **Contenuti del Progetto di variante**

Il Progetto di variante è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione;
- Elaborati grafici:
  - Tavv. 3.1, ..., 3.4 - Calanchi (scala 1:25.000);
  - Tavv. 4.1, ..., 4.6 - Quadro Generale del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (scala 1:25.000);
  - Allegato 3 Atlante esondabilità attuale e rischio attuale (scala 1:10.000):
    - Tavv. 2.1, ..., 2.4 - Esondabilità e rischio attuale F. Marecchia;
    - Tavv. 6.1, ..., 6.5 - Esondabilità e rischio attuale T. Conca;
    - Tav. 9.1 - Esondabilità e rischio attuale T. Mazzocco e T. San Marino;
    - Tav. 10.1 - Esondabilità e rischio attuale T. Senatello;
  - Allegato 4 A - Atlante fasce fluviali e interventi previsti (scala 1:10.000):
    - Tavv. 2.1, ..., 2.4 - Fasce fluviali e interventi previsti F. Marecchia;
    - Tavv. 6.1, ..., 6.5 - Fasce fluviali e interventi previsti T. Conca;
    - Tav. 9.1 - Fasce fluviali e interventi previsti T. Mazzocco e T. San Marino;
    - Tav. 10.1 - Fasce fluviali e interventi previsti T. Senatello;

Il Progetto di variante non riguarda le Norme di Piano del P.A.I..

I contenuti del Progetto di variante seguono i caratteri del P.A.I. quale "strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo" e sono schematicamente riassumibili in:

- individuazione della *pericolosità connessa ai dissesti di versante* per la presenza di aree calanchive, rapportate alle caratteristiche morfo-evolutive delle stesse ed all'uso del suolo (*aspetti conoscitivi*);
- individuazione della *pericolosità idraulica* nelle aree inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno fino a 200 anni e per eventuali fenomeni erosivi e/o di dissesto indotti (*aspetti conoscitivi*);

- individuazione delle *situazioni di rischio*, dovute alla presenza di infrastrutture o manufatti su parti di territorio caratterizzate da pericolosità idraulica (*aspetti conoscitivi*);
- definizione di *strategie di gestione del territorio finalizzate alla riduzione della pericolosità* (*aspetto normativo*);
- individuazione delle *politiche per la riduzione del rischio* attraverso la specificazione delle attività antropiche compatibili con lo stato di pericolosità e, dove necessario, di interventi strutturali (*aspetto tecnico operativo*).

Per la parte relativa a "**Integrazione e aggiornamento cartografico tavv. 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4 - Calanchi**" è stata effettuata la revisione dell'inventario delle aree calanchive perimetrate tramite interpretazione stereoscopica e controlli in sito ed ulteriore verifica sulla base delle immagini satellitari disponibili.

Sono stati mappati i **calanchi tipici** includendo anche aree, che pur mostrando processi erosivi prevalenti su quelli gravitativi, non presentano contemporaneamente tutte le caratteristiche dei processi calanchivi. Sono state inoltre cartografate le aree di possibile retrogressione. Non sono stati distinti i ventagli d'erosione calanchiva dai relativi mud flow, per cui l'area calanchiva risulta cartograficamente individuata attraverso un unico poligono che a monte delimita l'orlo del calanco e a valle l'eventuale mud flow. Non sono state considerate le aree sub-calanchive ed ex-calanchive.

Per la parte relativa a "**Integrazione e aggiornamento cartografico fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua**" sono oggetto del Progetto di variante i seguenti tratti di corsi d'acqua, indicati procedendo da valle verso monte:

- **Torrente Conca** dall'invaso artificiale di San Giovanni in Marignano (RN) al ponte nell'abitato di Montecerignone (PU); in particolare sono state introdotte ex-novo le fasce fluviali da San Donato a Montecerignone;
- **Fiume Marecchia** il tratto corrispondente all'alveo storico che attraversa l'abitato di Rimini e il tratto da Ponte Santa Maria Maddalena (RN) alla confluenza del Torrente Senatello (AR); in particolare sono state introdotte ex-novo le fasce fluviali da Ponte San Paolo alla confluenza del Senatello;
- gli affluenti del Marecchia per i quali sono state introdotte ex-novo le fasce fluviali:
  - o **Torrente San Marino** dalla confluenza nel Fiume Marecchia al confine di Stato con la Repubblica di San Marino;
  - o **Torrente Mazzocco** dalla confluenza nel Fiume Marecchia al ponte in loc. Molino del Conte in Comune di San Leo;
  - o **Torrente Senatello** dalla confluenza nel Fiume Marecchia al ponte in loc. Molino di Schigno in Comune di Casteldelci.

Il Progetto di variante si basa su:

- specifica analisi dell'idrologia di piena per la determinazione del valore di portata al colmo degli eventi estremi di assegnato tempo di ritorno (50, 200 e 500 anni) per i Torrenti Mazzocco, Senatello e San Marino e l'analisi idraulica per tutti i corsi d'acqua su indicati;
- nuovi rilievi topografici di dettaglio della geometria d'alveo e delle aree limitrofe relativi al Fiume Marecchia (tratto ponte Santa Maria Maddalena e Ponte Baffoni), al Torrente Conca, e ai Torrenti Senatello, Mazzocco e San Marino.

Le aree inondabili esterne all'alveo sono definite come aree a pericolosità idraulica: esse vengono individuate e perimetrate in cartografia per i diversi tempi di ritorno di riferimento; si precisa che

sono considerati i soli effetti delle esondazioni del corso d'acqua principale.

La perimetrazione delle fasce di piena con ricorrenza duecentennale è tracciata sia in riferimento allo stato attuale della rete idrografica (*Allegato 3 Atlante esondabilità attuale e rischio attuale, scala 1:10.000*), sia nella situazione post-interventi, relativamente a tutte le aree a rischio elevato e molto elevato per le quali si prevedono interventi strutturali con opere di difesa idraulica (*Allegato 4 A - Atlante fasce fluviali e interventi previsti, scala 1:10.000*). Per questa fattispecie di fasce la perimetrazione si attesta sul tracciato previsto per l'assetto fluviale ad opere realizzate.

Relativamente alle fasce potenzialmente interessate da eventi cinquecentennali, esse sono state perimetrate sulla base della modellazione idraulica.

Le suddette fasce fluviali sono individuate quali **interventi non strutturali**.

Il Progetto di variante prevede, inoltre, alcuni **interventi strutturali** la cui finalità principale è la riduzione della pericolosità in corrispondenza degli insediamenti antropici attuali e che, al tempo stesso, perseguono strategie a scala di bacino. Il fabbisogno finanziario del Progetto di Variante del P.A.I., allo stato attuale delle conoscenze e degli studi condotti, viene determinato sulla base degli interventi strutturali previsti per la mitigazione del rischio nelle aree individuate a rischio idraulico elevato e molto elevato. Il quadro complessivo degli interventi necessari per la mitigazione del rischio, con i relativi fabbisogni finanziari derivati da valutazioni economiche di larga massima, è riportato in un'apposita tabella (Tab. 6 - "Quadro di sintesi del fabbisogno finanziario").

#### **Valutazioni sul Progetto di variante e proposte di modifica**

L'istruttoria regionale ha valutato gli aggiornamenti e le integrazioni che il Progetto di variante ha apportato al PAI.

Nell'istruttoria è stato effettuato un approfondimento d'analisi sullo stato dei luoghi, anche sulla base di quanto segnalato nelle osservazioni presentate da alcuni Comuni. Tale approfondimento ha comportato sopralluoghi mirati da parte dei tecnici regionali e dell'Autorità di Bacino.

Per quanto riguarda la revisione dell'inventario delle aree calanchive, l'aggiornamento è stato effettuato in relazione all'evoluzione dei processi morfogenetici, all'antropizzazione del territorio e alla disponibilità di cartografie topografiche più dettagliate. Sulla base di tale aggiornamento sono stati inseriti 21,1 Km<sup>2</sup> di nuovi calanchi mentre ne sono stati tolti 7 Km<sup>2</sup> rispetto al PAI vigente. La superficie complessiva delle aree perimetrate come calanchi nel Progetto di variante risulta, pertanto, pari a circa 40,4 km<sup>2</sup>, rispetto ai 26,3 km<sup>2</sup> del PAI vigente, con un aumento di circa 53%.

Per quanto riguarda le fasce fluviali si evidenzia che i nuovi rilievi topografici e l'analisi idrologica hanno permesso di aggiornare le fasce fluviali esistenti e di aggiungere circa 43 Km di nuove fasce, con un incremento del 26% dei tratti di corsi d'acqua tutelati da fasce fluviali.

Le aree a rischio idraulico già individuate nel PAI vigente sono state tutte confermate, ad eccezione di un'area in località Pedaneta nel Comune di Gemmano, ove sono stati realizzati interventi di mitigazione della pericolosità idraulica. Inoltre sono state inserite due nuove aree, di cui una a rischio elevato sul fiume Marecchia (loc. Molino di Schieti, Comune di Pennabilli) ed una a rischio moderato sul torrente Conca (Area sportiva in Comune di Monte Cerignone).

Sulla base dell'esame effettuato e alla luce delle osservazioni presentate in merito al Progetto di variante, è possibile formulare alcune considerazioni e proposte di seguito riportate:

- il quadro delle necessità degli interventi strutturali delineato nel Progetto di variante trova conferma nelle esigenze manifestate da alcuni Comuni;
- alla luce della dinamica fluviale caratterizzata da sovralluvionamento consistente ed eventi erosivi distruttivi durante gli eventi di piena, in particolare per il fiume Marecchia, si condivide la necessità di interventi di manutenzione dei corsi d'acqua e delle opere esistenti, come indicato anche nel paragrafo 4.7 della Relazione del Progetto di variante, da attuare sulla base della disponibilità di risorse e della priorità a scala di bacino;
- nell'ambito delle attività future, si ritiene opportuno prevedere lo svolgimento di una valutazione complessiva dell'assetto idraulico del fiume Marecchia a partire da tratti omogenei significativi; tale valutazione è finalizzata ad un approfondimento specifico sullo stato dei luoghi e delle opere esistenti, soprattutto in considerazione del cambiamento della titolarità dell'attuazione degli interventi lungo i tratti fluviali ricadenti nei comuni dell'Alta Val Marecchia, trasferiti dalla Regione Marche alla regione Emilia-Romagna. Le suddette valutazioni si rendono inoltre necessarie per la presenza, lungo il fiume Marecchia, di opere di difesa per le quali non si è in possesso dei certificati di collaudo o di regolare esecuzione; tali opere non possono pertanto essere ad oggi riconosciute quali opere idrauliche, né in termini pianificatori (attraverso la loro implementazione nel modello matematico utilizzato per il tracciamento delle fasce fluviali), né da parte della struttura regionale cui competono la titolarità delle stesse e i relativi interventi di manutenzione.

Alla luce di quanto sopra esposto, la Regione esprime condivisione sul Progetto di variante in quanto si inserisce adeguatamente nel percorso tracciato dal P.A.I., aggiornandone e integrandone il quadro conoscitivo e i contenuti.

ALLEGATO C

**CONFERENZA PROGRAMMATICA**

**Parere in merito al "Progetto di variante al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del Bacino dei Fiumi Marecchia e Conca:**

- a. **Integrazione e aggiornamento cartografico tavv. 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4 - "Calanchi" (art. 14 P.A.I.)**
- b. **Integrazione e aggiornamento cartografico "fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua" - Fiume Marecchia, Torrente San Marino, Torrente Mazzocco, Torrente Senatello e Fiume Conca (art. 8 e 9 P.A.I.)"**

**adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità Interregionale di Bacino Marecchia - Conca, con deliberazione n. 4 del 17/12/2008**

**Verbale della Conferenza del 9 marzo 2011**

Sala Marvelli della Provincia di Rimini

Via Dario Campana 64 - Rimini

Sono presenti in rappresentanza dell'Ente di appartenenza:

Piermario Bonotto	Responsabile del Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica - Regione Emilia-Romagna
Gianfranco Giovagnoli	Segretario Autorità Interregionale di Bacino Marecchia-Conca
Massimo Filippini	Servizio Difesa del Suolo - Provincia di Rimini
Marco Bardi	Responsabile Ufficio Edilizia, Urbanistica, Ambiente del Comune di Borghi (FC)
Riccardo Guiducci	Assessore all'Ambiente e Personale del Comune di Coriano (RN)
Mario Fortini	Sindaco del Comune di Casteldelci (RN)
Marcello Fattori	Sindaco del Comune di Maiolo (RN)
Vincenzo Sebastiani	Sindaco del Comune di Novafeltria (RN)
Paolo Ricci	Vicesindaco del Comune di Sant'Agata Feltria (RN)
Ottavio Celli	Comune di Talamello (RN)
Luigi Dolci	Vicesindaco del Comune di Verucchio (RN)

Sono inoltre presenti:

Monica Guida	Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica - Regione Emilia-Romagna
Elena Medda	Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica - Regione Emilia-Romagna
Franco Ghiselli	Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica - Regione Emilia-Romagna
Fiorenzo Bertozzi	Servizio Tecnico di Bacino Romagna, sede di Rimini - Regione Emilia - Romagna
Corrado Lucente	Servizio Tecnico di Bacino Romagna, sede di Rimini - Regione Emilia - Romagna
Luca Marcone	Autorità Interregionale di Bacino Marecchia-Conca
Giuseppe Bianchi	Comune di Novafeltria (RN)

Fausto Bartolomei	Comune di Sant'Agata Feltria (RN)
-------------------	-----------------------------------

La riunione è presieduta dall'ing. Piermario **Bonotto**, Responsabile del Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica della Regione Emilia-Romagna, delegato a rappresentare la Regione dall'Assessore alla Sicurezza territoriale. Difesa del Suolo e della Costa. Protezione civile, Paola Gazzolo.

**Bonotto** apre i lavori recando i saluti dell'Assessore e motivandone l'assenza. Illustra lo svolgimento della Conferenza, che ha come oggetto il Parere in merito al "Progetto di variante al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del Bacino dei Fiumi Marecchia e Conca:

- a. *Integrazione e aggiornamento cartografico tavv. 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4 - "Calanchi" (art. 14 P.A.I.)*
- b. *Integrazione e aggiornamento cartografico "fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua" - Fiume Marecchia, Torrente San Marino, Torrente Mazzocco, Torrente Senatello e Fiume Conca (art. 8 e 9 P.A.I.)"*

adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità Interregionale di Bacino Marecchia - Conca, con deliberazione n. 4 del 17/12/2008.

Fa una breve introduzione di carattere generale sulla pianificazione che nella visione dell'Assessore Gazzolo non deve essere uno strumento di vincolo ma deve permettere uno sviluppo sostenibile del territorio, bilanciando sviluppo e consumo del territorio, come è anche previsto dal programma della Giunta regionale. Illustra inoltre i contenuti, le risorse e le modalità di attuazione dell'"*Accordo di Programma finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico*" sottoscritto tra Ministero all'Ambiente e alla Tutela del Territorio e del Mare e Regione Emilia-Romagna. Tale accordo prevede anche attività di manutenzione per una quota significativa dei finanziamenti, in quanto ritenuta fondamentale per la salvaguardia del territorio, anche dal livello politico. Gli interventi previsti nell'Accordo per la Provincia di Rimini sono bilanciati tra la parte "storica" della Provincia e i sette comuni di recente ingresso, saranno in parte realizzati già a partire da quest'anno e saranno tutti avviati entro 3 anni.

Bonotto passa quindi la parola alla dott.ssa Monica **Guida**, del Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica, che spiega ai presenti il contesto normativo (L. 183/1989, D.Lgs. 152/2006, L.R. 9/2008) nel quale deve essere inquadrato l'iter di adozione e approvazione del Progetto di variante e la procedura che ha portato all'odierna Conferenza programmatica, nonché i successivi passaggi fino all'approvazione della variante al P.A.I. (adeguatamente illustrati nel Parere istruttorio regionale riportato nell'Allegato B alla deliberazione di Giunta Regionale, di cui il presente verbale è Allegato C).

L'arch. Gianfranco **Giovagnoli**, Segretario dell'Autorità di Bacino Marecchia-Conca, illustra i contenuti del Progetto di variante ed evidenzia l'attività di studio e aggiornamento del P.A.I. svolta dall'Autorità di bacino, precisando che il Progetto in discussione riguarda l'ottava variante al P.A.I., dalla sua adozione nel 2004.

Tramite una chiara tabella inquadra il percorso di approvazione della variante attraverso i passaggi procedurali definiti dal contesto normativo.

Giovagnoli specifica che la variante affronta i temi dei calanchi e delle fasce fluviali modificandone solo la rappresentazione cartografica

e lasciando invariata la normativa. Passa quindi ad illustrare le metodologie per la raccolta e l'aggiornamento dei dati e le attività svolte per la redazione della variante, mostrando molti esempi di stralci cartografici sia dei calanchi che delle fasce fluviali interessate dal Progetto di variante.

Illustra sinteticamente anche gli interventi previsti e il relativo fabbisogno finanziario. Si sofferma in particolare a spiegare la situazione dell'area artigianale di Campiano, in Comune di Talamello, area oggetto di osservazione da parte di privati e del Comune.

I contenuti del Progetto di variante sono adeguatamente descritti nella Relazione e sintetizzati nel Parere istruttorio regionale riportato nell'Allegato B, a cui si rimanda.

Luigi **Dolci**, **Vicesindaco del Comune di Verucchio**, chiede chiarimenti sulle date dell'aggiornamento contenuto nel Progetto di variante, facendo presente che nel territorio di Verucchio vi sono due aree a rischio di esondazione del Marecchia che non sono inserite tra le aree a rischio del P.A.I.: una è a Villa Verucchio, un campo da softball nel Parco Marecchia vicino ad un fosso consorziale a rischio di rottura, e l'altra è un'area residenziale a Ponte Verucchio, subito a monte del ponte che lo collega con Torriana.

**Giovagnoli** risponde che gli aggiornamenti sono del 2008 e si rende disponibile a verificare nuovamente le due situazioni segnalate dal vicesindaco di Verucchio.

**Guida** riprende la parola e passa quindi ad illustrare il parere istruttorio regionale, per il cui contenuto si rimanda all'Allegato B parte integrante della deliberazione di Giunta regionale. In particolare Guida esprime la valutazione favorevole della Regione sul tema dei calanchi e passa la parola all'ing. Elena **Medda**, del Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica, che illustra il parere regionale sul tema delle fasce fluviali.

**Medda** dice che durante l'istruttoria regionale è stato riscontrato, anche a seguito di specifici sopralluoghi, che il fiume Marecchia a monte di Ponte Santa Maria Maddalena è caratterizzato da forte sovralluvionamento, dovuto al suo carattere torrentizio, che si esplica anche con manifestazioni erosive distruttive durante gli eventi di piena. Le strutture tecniche regionali riconoscono, pertanto, la necessità di effettuare in modo diffuso sul corso d'acqua e con continuità nel tempo interventi di manutenzione, sia sul corso d'acqua stesso che sulle opere presenti. Ad un livello di più ampia scala si ritiene necessaria una valutazione complessiva dell'assetto idraulico su un tratto significativo del Marecchia, attraverso un approfondimento specifico dello stato dei luoghi e delle opere esistenti. Tale valutazione dipende essenzialmente da due motivi. Il primo è il recente passaggio dei sette comuni dell'alta Val Marecchia alla Regione Emilia-Romagna, per cui il Servizio Tecnico di Bacino Romagna, che ha la titolarità degli interventi e che deve prendere in carico le opere di difesa idraulica, ha necessità di approfondire le conoscenze su questo nuovo territorio. Il secondo motivo è che per la maggior parte delle opere strutturali presenti lungo il Marecchia non si è in possesso della documentazione necessaria per il loro riconoscimento quali opere idrauliche a tutti gli effetti e pertanto non possono essere prese in considerazione dall'Autorità di bacino per gli aspetti della pianificazione né dal Servizio tecnico di bacino che deve gestire tali opere e realizzare gli interventi.

Medda comunica inoltre che, a seguito di elementi istruttori recentemente emersi, risulta necessario compiere ulteriori verifiche

sugli interventi realizzati per la messa in sicurezza di un area in località Pedaneta nel Comune di Gemmano.

Conclude affermando che il parere regionale è sostanzialmente favorevole con la necessità di alcuni approfondimenti e di ulteriori studi, in cui la Regione sarà coinvolta in quanto promotrice.

**Guida** apre la discussione e lascia la parola ai presenti, precisando che gli interventi saranno verbalizzati e riportati in uno specifico allegato alla deliberazione con cui la Giunta Regionale si esprimerà sul Progetto di variante.

Interviene Vincenzo **Sebastiani, Sindaco del Comune di Novafeltria**, che esprime parere positivo sul Progetto di variante in relazione all'attuale contesto normativo e istituzionale. Evidenzia la presenza di più Autorità di bacino che operano in Emilia-Romagna con modalità e norme differenti, rispetto a tematiche quali corsi d'acqua e calanchi che richiederebbero modalità di intervento omogenee.

Sottolinea che, nel confronto decennale con l'Autorità di bacino, per la prima volta sente parlare di manutenzione e di possibilità di intervento in tempi non troppo lunghi. Ricorda che da parte della Comunità Montana Valle del Marecchia, comprendente i sette comuni, è stata da sempre rappresentata la problematica del sovralluvionamento del Marecchia, che comporta una elevata situazione di rischio per il territorio, ma la Regione Marche aveva stabilito con legge regionale che non erano possibili interventi di escavazione in alveo. Sottolinea con interesse e soddisfazione quanto affermato dall'ing. Bonotto sulla possibilità di fare manutenzione del Marecchia con il 10% delle risorse previste. Si augura inoltre che si possa fare dell'ulteriore manutenzione attraverso interventi a compensazione. Sottolinea che intende interventi di manutenzione e non di sfruttamento dei depositi ghiaiosi del fiume, ritenendo opportuno stare molto attenti a non fare escavazione come in passato è stato fatto a valle di Ponte Verucchio. Evidenzia gli effetti delle piene eccezionali verificatesi nel Marecchia negli ultimi anni, ove il fiume correva ed erodeva sulle sponde e non al centro dell'alveo, in cui sono presenti molta ghiaia e piante.

Passa ora a considerare che tutte le procedure imposte dalle leggi vigenti e il confronto tra le tre Regioni comporta che i problemi posti dai comuni vengano discussi ed affrontati con tempi estremamente lunghi. Afferma che, per chi vive in quel territorio, il Marecchia è la principale risorsa dal punto di vista idrico ed anche perché offre zone pianeggianti, dato che non si può costruire in cima alle montagne e sui calanchi ed è pertanto necessario utilizzare i pochi terreni pianeggianti disponibili. Riconosce che da parte degli amministratori locali, all'inizio, non è stato colto l'impatto sulla pianificazione comunale della sovraordinarietà del P.A.I.. Dopo vari anni che è vigente ci si è resi conto che, per esempio, le norme poste sulle fasce di vulnerabilità idrologica impediscono lo sviluppo. Ritiene, quindi, che su queste fasce il P.A.I. dovrebbe dare indirizzi al PSC e non porre vincoli, così da permettere uno sviluppo sostenibile come auspicato dall'Assessore Gazzolo. Valuta pertanto necessario che i comuni siano maggiormente coinvolti con propri tecnici per individuare queste fasce, altrimenti si crea una situazione per cui tra i calanchi a monte e il rischio di inquinamenti delle falde sui terrazzi, su cui si vive da sempre, viene bloccata ogni possibilità di sviluppo.

Auspica, infine, che queste osservazioni vengano valutate e recepite per una prossima variante al P.A.I. che modifichi anche le norme, in una logica che tenga conto in maniera più stringente delle esigenze degli enti locali, che conoscono le dinamiche di sviluppo del territorio dove

operano, in modo che il P.A.I. possa essere percepito come possibilità di sviluppo e non come vincolo.

Mario **Fortini, Sindaco del Comune di Casteldelci**, afferma di non poter entrare nel merito dei contenuti del Progetto di variante perché è entrato in carica nel giugno 2009, la nuova Giunta comunale ha rinnovato al 100% l'ufficio tecnico comunale, con una transizione traumatica e senza un passaggio di consegne. Non ha quindi avuto la possibilità di reperire la documentazione eventualmente presente negli uffici comunali. Pertanto non si esprime sul Progetto di variante per mancanza della necessaria conoscenza che permette adeguata valutazione di merito.

Ritiene comunque opportuno rappresentare alcune problematiche che riguardano il Comune di Casteldelci, che è interamente attraversato dal Torrente Senatello. Il Senatello ha una forte dinamica erosiva che induce fenomeni di dissesto sui versanti con tempi molto rapidi, cosicché o si attuano rapidamente interventi o il territorio comunale non sarà altro che calanchi e dissesti. Evidenzia che la frazione di Schigno, interessata da un dissesto attivo e perimetrata nel P.A.I., è attualmente gravemente compromessa. Ricorda che quando i fossi affluenti del Senatello, venivano mantenuti puliti da monte a valle da parte dei proprietari non si verificavano dissesti, ma una volta abbandonati i terreni a causa dell'incuria si sono verificate frane anche di grosse dimensioni. Il Senatello crea problemi al Marecchia e il Marecchia all'intera vallata, se si legge il territorio in questo modo si ha una visione concreta e la possibilità di effettuare interventi e manutenzione. Da oltre cinquanta-sessant'anni non si fa manutenzione sul Senatello, le briglie sono tutte sconvolte, i fossi affluenti del Senatello creano ulteriori problematiche al torrente. Ritiene necessario che vengano prese in considerazione le problematiche del Senatello e degli altri torrenti di montagna, così da permettere di comprendere meglio anche le problematiche del Marecchia.

Afferma di non sapere se ci sono osservazioni in corso da parte del Comune di Casteldelci e, in caso negativo, ritiene necessario che vengano fatte cercando di conoscere i contenuti del P.A.I. avvalendosi anche del supporto di qualche studio professionale locale per una conoscenza approfondita del Senatello.

Nota inoltre di essere favorevole a ridurre il consumo di territorio, come affermato da Bonotto, ma se non viene invertita la tendenza di concentrare la popolazione in centri vallivi e rivieraschi, con l'abbandono dei territori montani ove vi è una gran quantità di patrimonio edilizio non utilizzato, se non vengono messe in atto politiche di sostegno a chi resta nei territori di montagna e per impedire nuove costruzioni, ci sarà sempre necessità di consumo territorio da una parte e abbandono dall'altra. Ecosostenibilità significa invertire questa tendenza favorendo il ritorno della popolazione in montagna.

Ha il vago sospetto, pur non conoscendone i contenuti ma intuendolo da profano, che tutta la logica di questa variante abbia il senso di quella pianificazione eccessiva per fare morire di pianificazione il cittadino. Ritiene che si debba fare in modo che la pianificazione sia giusta con la necessaria normativa, che non sia solo normativa vincolistica, col vincolo che rimane e con l'intervento manutentivo si e no al 10%. Afferma che negli ultimi due anni, in cui ricopre la carica di Sindaco, non ha ancora visto un intervento concreto di manutenzione, né la di predisposizione di piani di intervento che indichino come frenare la velocità con cui il Senatello scende a valle. Conclude chiedendo che venga evitato di far morire di pianificazione quel territorio e di

consumare suolo dove suolo non c'è più, che si cerchi, invece, di recuperare un patrimonio edilizio in montagna fatto con sacrificio dai nonni e dai padri.

**Guida** precisa che il tema della manutenzione è di carattere generale e riguarda tutto il territorio regionale. I servizi tecnici si trovano ad affrontare un'elevata richiesta di interventi di manutenzione a fronte di risorse che fino a quest'anno sono state pari a zero (l'ultimo programma di interventi finanziato con la L. 183/1989 risale al 2003). Sono anni che dallo Stato non arrivano fondi ordinari, in particolare per la manutenzione, che è stato sempre un argomento di battaglia per la Regione Emilia-Romagna e ancor di più per l'Assessore Gazzolo.

Riferisce che la frana di Schigno è tra gli interventi prioritari previsti dall'Accordo di programma, il quale prevede una programmazione di interventi con una priorità stabilita a scala di bacino, dato che le risorse non permettono comunque di coprire tutte le necessità di intervento.

**Marcello Fattori, Sindaco del Comune di Maiolo**, dice di non essere riuscito a consultare la documentazione relativa ai calanchi e quindi di non potersi esprimere a riguardo, mentre sulle fasce esondabili è riuscito a verificare che non ci sono problemi per il suo territorio e riconosce che è un lavoro mirato. Chiede invece se il Progetto di variante riguarda anche le "fasce verdi", fasce di alta vulnerabilità idrologica.

**Giovagnoli** risponde che tali fasce non sono oggetto di questo Progetto di variante e pertanto non sono oggetto di variante.

All'obiezione del **Sindaco di Maiolo** che sarebbe stato opportuno rivedere anche queste fasce e non solo quelle esondabili, il dr. **Franco Ghiselli**, del Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica, precisa che il significato ed i criteri per l'individuazione di queste fasce sono diversi da quelli delle fasce di esondabilità, queste ultime sono fasce soggette a rischio idraulico e vengono individuate tramite criteri e modelli idraulici, mentre le fasce di alta vulnerabilità idrologica sono costituite da depositi terrazzati idrologicamente connessi all'alveo ed il criterio per la loro individuazione è geologico-geomorfologico.

Interviene il **Sindaco di Novafeltria** affermando che se la cartografia delle "fasce verdi" è sovraordinata al PSC vuol dire che i comuni non possono prevedere in esse edifici per civile abitazione né zone artigianali o industriali. Ricorda che già in passato era stata fatta la proposta di considerare queste fasce non come prescrittive ma come suggerimento per tecnici degli enti pubblici a favore dello sviluppo del territorio. Ritiene necessario riaprire un confronto su questo argomento, perché considera attualmente bloccata ogni possibilità di sviluppo del territorio che sta diventando un museo inanimato.

Il **Sindaco di Maiolo** riprende la parola affermando che è necessario prevedere una nuova variante per le fasce di alta vulnerabilità idrologica.

Manifesta la sofferenza per una pianificazione rigida e calata dall'alto, in contrasto con il bisogno di far sopravvivere chi è sul territorio. Sottolinea l'importanza di una pianificazione conoscitiva ma anche l'eccessiva rigidità della normativa, con percorsi troppo lunghi per ottenere svincoli per realizzare e programmare interventi. Ritiene assurda la difficoltà a recuperare edifici storici, per cui è necessario un cambio di destinazione d'uso, quando ricadono in aree vincolate dall'art. 17 delle Norme. Tali norme dovrebbero essere un campanello di

allarme per il tecnico che deve operare, per il geologo che deve essere lasciato libero di decidere e di assumersi la responsabilità. La procedura per svincolare queste aree è inaccettabile per il percorso macchinoso e i tempi troppo lunghi.

Riprende alcune delle tematiche discusse come il fatto che se vi sono opere idrauliche non devono essere ignorate per mancanza di documenti di regolare esecuzione o di collaudo, ma vanno verificate.

Rileva il sovralluvionamento del Marecchia con erosione laterale ed eccesso di materiale al centro del fiume, per cui non deve essere fatta escavazione selvaggia come negli anni '70 e '80, però è necessaria una buona manutenzione, talvolta anche a costo zero come stanno facendo a Rimini alla foce del Marecchia, utilizzando il materiale scavato in alveo. Conclude affermando che è urgente intervenire con la manutenzione, a tale proposito cita il caso di un ponticello completamente coperto dai sassi con il corso d'acqua ormai trasformato in guado.

**Paolo Ricci, Vicesindaco del Comune di Sant'Agata Feltria.**

Esprime parere favorevole sul Progetto di variante e ricorda, infatti, che il Comune non ha presentato osservazioni in merito.

Manifesta soddisfazione per avere sentito parlare di manutenzione sul Fiume Marecchia poiché da molti anni la Regione Marche ha fatto pochissima manutenzione. Si associa a quanto detto dal Sindaco di Maiolo affermando che gli interventi di manutenzione possono essere pagati con il materiale in eccesso prelevato da quel tratto del fiume in cui da anni non si è intervenuti. Ci sono porzioni di territorio erose dal fiume che hanno subito gravi danni con rischio anche per alcune abitazioni. Si augura che la Regione Emilia-Romagna trovi una soluzione che permetta di realizzare le opere necessarie a sistemare tutta l'asta fluviale e permetta anche di utilizzare il materiale in eccesso per fare le opere di manutenzione, ma anche opere che servono ai comuni, quali opere per la viabilità, come manutenzione delle strade e dei ponti, e quelle per interventi sul dissesto idrogeologico. Gli interventi devono essere realizzati nel più breve tempo possibile in quanto ci sono zone a rischio di esondazione pericolose, dove si potrebbe verificare anche l'interruzione delle attività produttive. Spera che la Regione recepisca queste richieste e dia la possibilità di utilizzare le risorse del fiume in toto.

Ottavio **Celli**, in rappresentanza del **Comune di Talamello**, chiede conto dell'osservazione del Comune, **Guida** risponde che l'argomento sarà discusso in coda alla Conferenza.

**Bonotto** riprende la parola per rispondere ad alcuni degli interventi precedenti, in particolare afferma che la manutenzione è per la Regione una convinzione. Ricorda che la regolamentazione del sistema versanti - reticolo idrografico risale al 1904 (R.D. 523/1904) con l'introduzione di un principio sacrosanto per cui l'intervento pubblico si attua dove prevale l'interesse pubblico e dove è grande il danno che deriverebbe dal non intervenire, per cui gli interventi pubblici venivano realizzati nei tratti arginati di pianura, mentre nei settori montani c'era una forte compartecipazione pubblico-privato, con la creazione di consorzi obbligatori tra privati. La normativa ha previsto che tutto il reticolo demaniale sia a carico della Regione, la legge regionale sulla difesa del suolo è in corso di revisione e deve affrontare, come snodo "politico" fondamentale, la gestione di 40.000 Km di reticolo demaniale, la cui manutenzione richiede un'enorme quantità di risorse.

Ricorda che in passato la Regione disponeva per gli interventi di difesa del suolo, mediamente, di 5.000.000 € all'anno, dal 2003 i

finanziamenti non sono stati più attribuiti alle regioni ma sono stati dati direttamente ai comuni, quindi in questi ultimi anni la Regione ha perso circa 50.000.000 € di finanziamenti.

Bonotto afferma di non essere contrario agli interventi a compensazione ma deve essere attentamente valutato dove e quando sia opportuno eseguirli. La Regione, anche a seguito dell'istruttoria sul Progetto di variante oggi in discussione, si è resa conto della situazione del Marecchia ed in particolare del fenomeno del sovralluvionamento, il Servizio Tecnico di bacino della Regione assieme all'Autorità di bacino si farà carico di valutare la fattibilità degli interventi sul Marecchia, alla luce dei finanziamenti ricevuti, anche tenendo conto della possibilità di interventi a compensazione.

Tiene a sottolineare che la normativa vigente afferma il principio che non si possono usare materiali scavati in alveo per fare interventi pubblici e attualmente non c'è mandato politico per cambiare questo principio. In particolare la Legge regionale 17/1991 vieta l'escavazione in alveo se non per motivi idraulici e di rinaturazione.

Riconosce che i comuni hanno una visione diretta e locale sui problemi del territorio, mentre la Regione deve avere un punto di vista più ampio e nel caso specifico del fiume Marecchia deve avere una visione complessiva sull'intera asta fluviale. A tale proposito, dà conto dei costi molto elevati (circa 7.000.000 €), che la Regione sta sostenendo, per prelevare sabbia in mare aperto o da scavi con cui effettuare il ripascimento delle spiagge, in quanto il turismo balneare produce il 7% del PIL regionale. Pertanto gli interventi di manutenzione nei tratti in cui il Marecchia risulta sovralluvionato dovranno essere attentamente vagliati, poiché la mancanza di ghiaia in alveo produce mancanza di sabbia per le spiagge.

Sottolinea, quindi, che, pur comprendendo le necessità di sviluppo locale, la Regione, nella visione più ampia che le compete, non pianifica per mettere vincoli ma perché riconosce il principio fondamentale di lasciare aree di naturale espansione al fiume. Invita a verificare quanto sia impressionante la riduzione di questo spazio vitale per i fiumi dal confronto tra le foto aeree degli anni '50 e quelle attuali sul Marecchia come sul Po.

Conclude affermando che le osservazioni sugli argomenti che i rappresentanti dei comuni hanno oggi proposto alla discussione, ma che non sono oggetto del progetto di variante in esame, verranno portate in Comitato tecnico dell'Autorità di bacino e verrà valutata l'opportunità di presentare una nuova proposta di variante al P.A.I. relativa a tali argomenti.

**Il Sindaco di Novafeltria** evidenzia che il territorio lungo il Marecchia fino a Ponte Verucchio è stato amministrato virtuosamente, non è stato intensamente urbanizzato ed è tuttora una risorsa per Rimini.

**Giovagnoli** prende la parola per dire che il contributo dell'Autorità di bacino alla pianificazione, dal 2000 ad oggi, è stato prevalentemente di tipo conoscitivo, ritiene infatti impensabile oggi fare pianificazione senza un buon quadro conoscitivo su cui poter sviluppare tutte le scelte che in termini di sostenibilità un amministratore intende attuare.

Prosegue dicendo di non essere contrario a rimettere mano alle norme del P.A.I. che sono in vigore dal 2004, infatti, come per qualsiasi piano, in fase di attuazione si può pensare ad aggiustamenti normativi, ma deve essere il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino, ovvero gli Assessori regionali e provinciali, a decidere di aprire il percorso di modifica normativa. La Segreteria tecnica è aperta a intraprendere questo percorso e ha già un proprio elenco di proposte di modifica per

rendere le norme più funzionali su vari argomenti, pur che vi sia una volontà politica ad aprire anche una variante normativa al P.A.I., ricorda infatti che per arrivare alle norme vigenti il percorso non è stato semplice.

Quando nel 2000 la normativa nazionale ha imposto di realizzare il P.A.I., il quadro conoscitivo di questo territorio era scarno, il P.A.I. è stato realizzato nella consapevolezza che sarebbe stato modificato, cosa che è stata fatta dal 2004 ad oggi con otto varianti, via via che venivano acquisite nuove conoscenze e le varianti sono tutte di natura cartografica.

Giovagnoli afferma che in questi anni è stato messo a punto un quadro conoscitivo adeguato e crede che anche la Provincia di Rimini lo ritenga tale, visto che lo ha assunto per il proprio PTCP. Inoltre, ha sempre ritenuto che comuni e province siano i veri soggetti che fanno pianificazione sul territorio, in quanto all'Autorità di bacino spetta soprattutto il compito di fornire un contributo di carattere conoscitivo.

Nel 2005 è stato inserito nel P.A.I. anche il tema dei terrazzi idraulicamente connessi all'alveo, è stata una scelta di carattere politico a seguito del dibattito che si è svolto in quegli anni, quando ancora si pensava di arrivare ad elaborare un piano di bacino, infatti tale tematica è di carattere ambientale ed esula dai contenuti previsti dal D.L. 180/1998 per il P.A.I.. L'emanazione del D.Lgs. 152/2006 ha bloccato la pianificazione di bacino e ha interrotto un percorso importante, che si era avviato in quelle regioni che hanno sempre ritenuto che la pianificazione di tipo settoriale, relativa al suolo e all'acqua, fosse determinante anche per la pianificazione complessiva del territorio.

Rimarca il fatto che il percorso seguito fino ad oggi per realizzare il P.A.I. è stato importante ed il confronto ne è stato sempre un aspetto fondamentale. Infatti, pur dando atto che vi sono sindaci eletti da poco tempo, ricorda che il Progetto di P.A.I. è stato adottato nel 2001 ed approvato nel 2004, non nel chiuso delle stanze dell'Autorità di bacino, ma dopo tre anni di confronto e discussione con gli altri enti, che hanno riguardato contenuti, criteri e normative del P.A.I.. Così è stato anche per la variante al P.A.I. relativa al tema dei terrazzi idraulicamente connessi all'alveo dall'adozione del Progetto nel 2003 all'approvazione del 2005. Ritiene quindi una giustificazione non adeguata da parte di un amministratore dire di non aver compreso le implicazioni che il piano avrebbe avuto sulla pianificazione territoriale e urbanistica.

Giovagnoli riferisce che in sede di Comitato Istituzionale il precedente Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino, prima del distacco dei sette comuni dell'alta Val Marecchia, aveva posto la questione di andare ad un aggiustamento della normativa relativa al tema dei terrazzi idraulicamente connessi all'alveo. A tale proposito gli fu chiesto, in qualità di Segretario, di fare un quadro dei problemi che i sindaci della Val Marecchia ravvisavano in merito alla pianificazione comunale rispetto ai contenuti della normativa del P.A.I., per cui fu fatto uno specifico incontro coi sindaci. Ritiene che la normativa su questo tema non è così rigida come quella delle fasce esondabili e consente varie vie d'uscita, rimarca la necessità di evidenziare gli specifici problemi che questa normativa crea per poterla migliorare. Se invece la richiesta è di eliminare completamente le norme relative al tema dei terrazzi afferma di non essere personalmente favorevole ma ribadisce che spetta comunque al livello politica fare le scelte.

Ritiene, infine, necessario aprire un confronto per capire quali possono essere i contenuti e le modalità per andare a realizzare una nuova variante. In essa potranno confluire argomenti proposti dai vari

enti, argomenti che l'Autorità stessa intende proporre a seguito delle conoscenze sviluppate dal 2008 ad oggi e potrà essere anche la variante che unifica e mette a sistema le otto precedenti varianti in un unico piano. È necessario che ci sia chiarezza in termini politici per arrivare realizzare questa variante.

**Guida** ripete che gli interventi e le osservazioni espresse in questa conferenza faranno parte integrante della delibera di Giunta regionale e pertanto saranno sottoposti alla discussione del Comitato tecnico dell'Autorità di bacino.

Riprende la parola il **Sindaco di Novafeltria** per dire che ciò che esprime in questa sede è maturato dal confronto con gli altri sindaci ed in particolare fa presente di aver scritto, il 28/8/2008, al Presidente della Regione Marche, al Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino e all'Assessore regionale competente in merito alla modifiche delle norme di attuazione del P.A.I. e precisa che da questa nota deriva la richiesta del Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino di rivedere le norme relative al tema dei terrazzi idraulicamente connessi all'alveo, riportata da Giovagnoli.

Afferma, di nuovo, che non si dovrebbe rendere prescrittiva la norma ma lasciarla come importantissima linea di indirizzo, come in molti altri P.A.I.. Riconosce che la conoscenza del territorio è necessaria ma si traduce in piani che dalla conoscenza passano alla prescrizione, cosicché i comuni non possono fare interventi se sono in contrasto con la cartografia del piano. Non contesta quindi la bontà dello strumento conoscitivo, ma che i comuni siano bloccati nella programmazione e gestione del loro territorio.

Ritiene, inoltre, che l'alta Val Marecchia stia vivendo una fase di blocco dello sviluppo, dovuto anche al passaggio in Emilia-Romagna e prevede che questa fase durerà ancora almeno 2-3 anni, arco di tempo necessario a realizzare il PSC.

Chiede se in fase di realizzazione del PSC le fasce di vulnerabilità idrologica dovranno essere inserite con norme prescrittive o piuttosto come importante linea di indirizzo.

**Giovagnoli** ricorda che il PTCP, nella variante del 2008, ha recepito in toto il P.A.I. con anche le fasce di vulnerabilità idrologica e le relative norme, quindi eliminare la normativa di queste fasce comporta non solo una variante del P.A.I. ma anche del PTCP. Ribadisce la disponibilità ad aprire un confronto su questo tema, ma deve essere ben chiaro il sistema della pianificazione sul territorio.

**Guida** fa presente che le fasce di vulnerabilità idrologica vanno anche viste nell'ottica complessiva del Piano di Tutela delle Acque e di quanto richiesto dalla Direttiva europea 2000/60 in materia di acque. La Regione ha lavorato con l'Autorità di bacino dell'Arno per realizzare il Piano di Gestione di Distretto (ex D.Lgs. 152/2006) che contiene misure e obiettivi in tema di qualità delle acque che le amministrazioni sono tenute a rispettare. Ritiene che a tale proposito sarà necessario continuare il confronto con le amministrazioni locali.

*A questo punto la registrazione è disturbata, vi sono più voci sovrapposte, si instaura un dialogo tra il Sindaco di Maiolo e Giovagnoli con interventi anche di Ghiselli. Questi interventi sono di seguito riportati in estrema sintesi.*

Il **Sindaco di Maiolo** ribadisce la contrarietà ad una normativa eccessivamente penalizzante, non mette in dubbio la qualità del quadro conoscitivo ma ritiene che dovrebbe tradursi in indirizzi e non in

vincoli normativi. Parla ancora della difficoltà a realizzare interventi edilizi sulle aree in frana, in vari casi le aree in frana sono troppo estese, ritiene necessario un meccanismo più snello per esaminare caso per caso e dovrebbe già essere sufficiente l'assunzione di responsabilità del geologo professionista, rispetto al meccanismo di verifica imposto dall'art. 17 delle Norme del P.A.I..

**Giovagnoli** ricorda che già da tempo è stata riconosciuta la necessità di migliorare le procedure dell'art. 17 e di essere disponibile al confronto.

**Ghiselli** sostiene che è compito della Pubblica Amministrazione garantire il cittadino anche al di là dell'assunzione di responsabilità dei professionisti e per tempi decisamente superiori al periodo in cui un'amministrazione locale rimane in carica. A tale proposito riporta alcuni esempi di frane quiescenti, in Provincia di Parma, che sono state urbanizzate e che si sono riattivate con effetti distruttivi, come la frana di Corniglio.

**Guida** chiude la Conferenza programmatica ricordando che il Progetto di variante è stato sostanzialmente condiviso dai presenti, tranne dal Sindaco di Casteldelci che ha dichiarato di non esprimersi e dal Sindaco di Maiolo che ha dichiarato di non esprimersi sul tema dei calanchi.

**ALLEGATO B**  
**DELIBERAZIONE COMITATO ISTITUZIONALE n.03 del 30/11/2011**

**PARERE REGIONE MARCHE**  
**Deliberazione Giunta Regionale**  
**21 novembre 2011 n. 1536**



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE  
ADUNANZA N. \_\_\_\_\_ LEGISLATURA N. \_\_\_\_\_

- OGGETTO:** *Progetto variante piano stralcio bacino assetto idrogeologico fiumi Marecchia e Conca (P.A.I.) – c. 1, art. 6 Norme P.A.I.: Integrazione-aggiornamento cartografico Tavv. 3.1,3.2,3.3 e 3.4–“Calanchi” (art. 14 P.A.I); Integrazione e aggiornamento cartografico “fasce di territorio di pertinenza dei corsi d’acqua” – F. Marecchia, T. San Marino, T. Mazzocco, T. Senatello e F. Conca (artt. 8 e 9 P.A.I.);*
- *Espressione sulle osservazioni Progetto Piano Stralcio (L. 183/89–art. 19, c. 1, e art. 18, c. 9);*
  - *Risultanze Conferenza Programmatica L. 365/2000–art. 1bis, cc. 3 e 4, Parere*

**LA GIUNTA REGIONALE**

**VISTO** il documento istruttorio riportato in calce alla presente deliberazione, predisposto dalla P.F. Difesa del Suolo e Risorse Idriche presso il Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e Protezione Civile, dal quale si rileva la necessità di adottare il presente atto;

**RITENUTO** per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di deliberare in merito;

**VISTA** la proposta del dirigente del P.F. Difesa del Suolo e Risorse Idriche - Dipartimento per le politiche Integrate di sicurezza e Protezione Civile che contiene il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera a) della legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20 sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica e l'attestazione dello stesso che dalla deliberazione non deriva né può derivare alcun impegno di spesa a carico della Regione;

**VISTO** l'art. 28 dello Statuto della Regione;

con la votazione, resa in forma palese, riportata a pagina 1

**DELIBERA**

- 1) **DI ESPRIMERE PARERE FAVOREVOLE**, in conformità alle risultanze della Conferenza Programmatica ex art. 1 bis, comma 3, della L. 11 dicembre 2000 n. 365, sulla sola parte relativa al territorio della Regione Marche, del “**PROGETTO DI VARIANTE AL PIANO STRALCIO DI BACINO PER L’ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO DEI FIUMI MARECCHIA E CONCA (P.A.I.) - comma 1, art. 6 delle Norme P.A.I.: Integrazione e aggiornamento cartografico Tavv. 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4 – “Calanchi” (art. 14 P.A.I.); Integrazione e aggiornamento cartografico “fasce di territorio di pertinenza dei corsi d’acqua” – Fiume Marecchia, Torrente San Marino, Torrente Mazzocco, Torrente Senatello e Fiume Conca (artt. 8 e 9 P.A.I.)**” come da elaborati acclusi alla presente deliberazione quali allegati integranti e sostanziali (“Relazione”, allegato A, ed elaborati cartografici adottati dal Comitato Istituzionale dell’Autorità Interregionale di Bacino Marecchia-Conca con deliberazione n.4 del 17/10/2008, allegati da 1 a 32);
- 2) **di inviare copia del presente atto deliberativo all’Autorità Interregionale di Bacino Marecchia - Conca**, ai sensi del 1° comma dell’art. 19 della legge 18 maggio 1989, n. 183, per l’attuazione di quanto ivi espresso;

**IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA REGIONALE**

(Dott.ssa Elisa Moroni)

**IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE**

(Dott. Gian Mario Spazza)

(Paolo Petri)



**DOCUMENTO ISTRUTTORIO**

**I – NORMATIVA E ATTI DI RIFERIMENTO**

La normativa primaria e principale di riferimento per il presente schema di atto è la legge 18 maggio 1989, n. 183, concernente *“Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”*, ed in particolare gli articoli ed i commi come di seguito specificati:

- l'art. 15, che individua i bacini di rilievo interregionale, tra cui i bacini interregionali del Fiume Marecchia e del Fiume Conca;
- l'art. 17 individua il valore, le finalità ed i contenuti del Piano di bacino;
- l'art. 19 stabilisce le modalità di approvazione dei piani di bacino interregionali;
- l'art. 19, comma 1, e l'art. 18, comma 9 (combinato disposto) prevedono in particolare che le Regioni si **esprimano sulle osservazioni presentate al Progetto di Piano di bacino e formulino un parere sul Progetto di Piano;**

A modifica degli adempimenti posti in capo alla Regione dal combinato disposto di cui al punto precedente, il decreto legge 12 ottobre 2000 n. 279, come convertito con modifiche nella **legge 11 dicembre 2000 n. 365** (*“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000”*) ha introdotto l'istituto della Conferenza Programmatica. L'art.1 bis della L. 365/2000 prevede infatti:

comma 3: *“Ai fini dell'adozione ed attuazione dei piani stralcio e della necessaria coerenza tra pianificazione di bacino e pianificazione territoriale, le regioni convocano una conferenza programmatica, articolata per sezioni provinciali, o per altro ambito territoriale deliberato dalle regioni stesse, alle quali partecipano le province ed i comuni interessati, unitamente alla regione e ad un rappresentante dell'Autorità di bacino”*

comma 4: *“La conferenza di cui al comma 3 esprime un parere sul progetto di piano con particolare riferimento alla integrazione a scala provinciale e comunale dei contenuti del piano, prevedendo le necessarie prescrizioni idrogeologiche ed urbanistiche. Il parere tiene luogo di quello di cui all'articolo 18, comma 9, della legge 18 maggio 1989, n. 183. Il comitato istituzionale, di cui all'articolo 12, comma 2, lettera a), della legge 18 maggio 1989, n. 183, sulla base dell'unitarietà della pianificazione di bacino, tiene conto delle determinazioni della conferenza, in sede di adozione del piano”.*

Il Progetto di Piano stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico (PAI) è stato adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità Interregionale di Bacino del Marecchia – Conca con Delibera n. 22 del 28.05.2001.

Con Deliberazione n. 183 del 2 marzo 2004, la Giunta Regionale ha espresso le proprie valutazioni sul Progetto di PAI.

Con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità Interregionale di Bacino Marecchia - Conca n. 2 del 30 marzo 2004 è stato adottato il Piano Stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 688 del 16 giugno 2004 è stato trasmesso al Consiglio regionale la proposta di deliberazione concernente *“Approvazione del Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Interregionale Marecchia – Conca (PAI) - L. n. 183/1989, art. 19”*



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE  
ADUNANZA N. \_\_\_\_\_ LEGISLATURA N. \_\_\_\_\_

Con Deliberazione Amministrativa n. 139 del 14 luglio 2004 il Consiglio regionale ha approvato, per la parte di propria competenza territoriale, il Piano stralcio di bacino per l'assetto Idrogeologico del Bacino Interregionale Marecchia-Conca (PAI).

All'art. 6, comma 1, delle norme del PAI vigente, è specificato che: "Le varianti al Piano Stralcio conseguenti a richieste di modifiche, supportate da adeguati elementi conoscitivi, presentate dalle Autorità competenti riguardanti interventi suscettibili di produrre effetti rilevanti sulle strategie di piano, seguono la procedura stabilita dall'art. 19 della L 183/89.

Nella G.U. n. 88 del 14 aprile 2006, supplemento ordinario n. 96, è stato pubblicato il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), entrato in vigore il 29 aprile 2006, con l'art. 175.

Il D. Lgs 152/2006 all'art 175, comma 1, lett. l), abroga la legge 18 maggio 1989 n° 183 e con l'art. 63, comma 3, sopprime a far data dal 30 aprile 2006 le Autorità di bacino previste dalla legge 18 maggio 1989 n. 183, specificando che le relative funzioni sono esercitate dalle Autorità di bacino distrettuale previste nel medesimo decreto; specifica, inoltre, che il decreto di cui al comma 2 disciplina il trasferimento di funzioni e regola il periodo transitorio. Nello stesso art. 63, al comma 2, è specificato che con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la funzione pubblica, da emanarsi sentita la Conferenza permanente Stato-Regioni entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della parte terza del presente decreto, sono definiti i criteri e le modalità per l'attribuzione o il trasferimento del personale e delle risorse patrimoniali e finanziarie, salvaguardando i livelli occupazionali, definiti alla data del 31 dicembre 2005, e previa consultazione dei sindacati.

All'art. 170, comma 11 è indicato che "Fino all'emanazione di corrispondenti atti adottati in attuazione della parte terza del presente decreto, restano validi ed efficaci i provvedimenti e gli atti emanati in attuazione delle disposizioni di legge abrogate dall'articolo 175".

Il D.Lgs 8 novembre 2006, n. 284, recante "Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, recante norme in materia ambientale", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 274 del 24/11/2006, all'art 1, comma 3, specifica che all'articolo 170 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dopo il comma 2, è inserito il seguente:

«2-bis. Nelle more della costituzione dei distretti idrografici di cui al Titolo II della Parte terza del presente decreto e della revisione della relativa disciplina legislativa con un decreto legislativo correttivo, le autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, sono prorogate fino alla data di entrata in vigore del decreto correttivo che, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, della legge n. 308 del 2004, definisca la relativa disciplina.». Inoltre, al comma 4 specifica che "Fino alla data di entrata in vigore del decreto legislativo correttivo di cui al comma 2-bis dell'articolo 170 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come inserito dal comma 3, sono fatti salvi gli atti posti in essere dalle autorità di bacino dal 30 aprile 2006"

Con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità Interregionale di Bacino Marecchia - Conca n. 4 del 17 dicembre 2008, ai sensi del comma 1, art. 6 delle Norme del PAI, è stato adottato il "**PROGETTO DI VARIANTE AL PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO DEI FIUMI MARECCHIA E CONCA (P.A.I.) - comma 1, art. 6 delle Norme P.A.I.): Integrazione e aggiornamento cartografico Tavv. 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4 - "Calanchi" (art. 14 P.A.I.); Integrazione e aggiornamento cartografico "fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua" - Fiume Marecchia, Torrente San Marino, Torrente Mazzocco, Torrente Senatello e Fiume Conca (artt. 8 e 9 P.A.I.);**



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE  
ADUNANZA N. \_\_\_\_\_ LEGISLATURA N. \_\_\_\_\_

Successivamente, nel Decreto Legge 30 dicembre 2008, n. 208, convertito con Legge 27 febbraio 2009 n. 13, recante «Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente», pubblicato sulla G.U. n. 49 del 28 febbraio 2009, all'art. 1, comma 1 è specificato che il comma 2-bis dell'articolo 170 del D.Lgs 152/2006 è sostituito dal seguente «*Nelle more della costituzione dei distretti idrografici di cui al titolo II della parte terza del presente decreto e della eventuale revisione della relativa disciplina legislativa, le Autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, sono prorogate, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, fino alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 2, dell'articolo 63 del presente decreto.*» Inoltre, al comma 2 è indicato che «*Fino alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui all'articolo 170, comma 2-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come sostituito dal comma 1, sono fatti salvi gli atti posti in essere dalle Autorità di bacino di cui al presente articolo dal 30 aprile 2006.*».

Nella Gazzetta Ufficiale n. 188 del 14 agosto 2009, è stata pubblicata la legge 3 agosto 2009 n. 117, recante «*Distacco dei comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione.*».

L'art. 14 della legge regionale n. 13/1999, concernente «Disciplina regionale della difesa del suolo», mantiene in capo alla Regione, oltre alle funzioni legislative e regolamentari, le funzioni amministrative che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale, tra cui l'approvazione dei piani di bacino interregionali (comma 1, lett. c).

Considerato che il D.P.C.M. di cui al comma 2-bis dell'art. 170 del D.Lgs. 152/2006 non è stato ancora emanato, sulla base della normativa richiamata in premessa, si ritiene di seguire le procedure previste dalle LL. 183/1989 e 365/2000 per l'approvazione della variante al Piano stralcio e sottoporre il Progetto di variante all'esame della Conferenza programmatica.

## II – MOTIVAZIONI ED ESITO DELL'ISTRUTTORIA

### 1. ILLUSTRAZIONE DEL «PROGETTO DI VARIANTE AL PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO DEI FIUMI MARECCHIA E CONCA (P.A.I.).»

Il «Progetto di Variante al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico» è predisposto secondo i contenuti e le modalità di formazione del Piano di Bacino indicati dall'art. 17 comma 6-ter della Legge 18 maggio 1989 n°183 e dalla Legge 3 agosto 1998 n°267 e s.m.i., in ragione del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n°152, recante Norme in Materia Ambientale, il successivo Decreto Legislativo 8 novembre 2006 n°284 e la legge 27 febbraio 2009 n. 13. Infatti l'art. 170, comma 1 del D. Lgs. 152/2006 regola la fase transitoria stabilendo che, limitatamente alle procedure di adozione e approvazione dei piani di bacino, continuano ad applicarsi le procedure previste alla L. 183/1989 e s.m.i., fino all'entrata in vigore della parte seconda del decreto medesimo.

Ai sensi della normativa suddetta normativa, con Delibera n. 4 del 17 dicembre 2008 il Comitato Istituzionale dell'Autorità Interregionale di Bacino Marecchia - Conca ha adottato il **PROGETTO DI VARIANTE AL PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO DEI FIUMI MARECCHIA E CONCA (P.A.I.) - comma 1, art. 6 delle Norme P.A.I.): Integrazione e aggiornamento cartografico Tavv. 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4 – "Calanchi" (art. 14 P.A.I.); (artt. 8 e 9 P.A.I.); Integrazione e aggiornamento cartografico "fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua" – Fiume Marecchia, Torrente San Marino, Torrente Mazzocco, Torrente Senatello e Fiume Conca (artt. 8 e 9 P.A.I.);**



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE  
ADUNANZA N. \_\_\_\_\_ LEGISLATURA N. \_\_\_\_\_

Con il medesimo atto ha deliberato che dalla data di adozione fino alla data di approvazione del Piano, si applicano, quali misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 17, comma 6bis, della L. 183/89 le "Prescrizioni" delle Norme del PAI, approvato dalla Regione Marche con Delibera del Consiglio Regionale n. 139/2004.

Il Progetto di variante al Piano Stralcio del PAI Marecchia Conca è costituito dai seguenti elaborati:

- a) Relazione
- b) Elaborati grafici:
  - Tavv. 3.1,....., 3.4 – Calanchi (scala 1:25.000);
  - Tavv. 4.1,....., 4.6 – Quadro generale del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (scala 1:25.000)
  - Allegato 3 – Atlante esondabilità attuale e rischio attuale (scala 1:10.000)
    - Tavv. 2.1, .....,2.4 – Esondabilità e rischio attuale F. Marecchia;
    - Tavv. 6.1,....., 6.5 - Esondabilità e rischio attuale T. Conca;
    - Tav. 9.1 - Esondabilità e rischio attuale T. Mazzocco e T. San Marino;
    - Tav. 10.1 - Esondabilità e rischio attuale T. Senatello
  - Allegato 4 A – Atlante fasce fluviali e interventi previsti (scala 1:10.000)
    - Tavv. 2.1, .....,2.4 – Fasce fluviali e interventi previsti F. Marecchia;
    - Tavv. 6.1,....., 6.5 - Fasce fluviali e interventi previsti T. Conca;
    - Tav. 9.1 - Fasce fluviali e interventi previsti T. Mazzocco e T. San Marino;
    - Tav. 10.1 - Fasce fluviali e interventi previsti T. Senatello.

A seguito dell'approvazione della L. 3 agosto 2009 n. 117, che ha comportato il distacco dei comuni di Castel delci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla Regione Marche e loro aggregazione alla Regione Emilia-Romagna nell'ambito della Provincia di Rimini, il Progetto di variante interessa la Regione Marche limitatamente all'integrazione e aggiornamento cartografico delle Tavv. 3.1, 3.2 e 3.3 "Calanchi" e all'integrazione e aggiornamento cartografico delle "fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua" – Torrente Mazzocco e Fiume Conca.

Nella Regione Marche i comuni interessati dal Progetto di variante per i suddetti temi sono: Auditore, Macerata Feltria, Mercatino Conca, Monte Cerignone, Montecopiolo, Montegrimano Terme, Sassofeltrio, Tavoleto.

Non sono interessati da alcun tema del Progetto di variante i comuni di Carpegna, Gabicce Mare, Gradara, Pesaro, Pietrarubbia, Tavullia.

Per gli **aspetti normativi** si fa riferimento integralmente alle **Norme del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)** adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Interregionale del Marecchia – Conca con deliberazione n° 2 del 30 marzo 2004 ed approvato dalla Regione Marche con DCR n° 139/2004, **che non subiscono modifiche con la variante in oggetto.**

Un Piano di Bacino, da redigersi (anche per stralci funzionali ai sensi della legge 493/1993) secondo le indicazioni dell'art. 17, comma 1, della legge 18 maggio 1989, n. 183, ha valore di "Piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato".

Con riferimento alle finalità ed agli obiettivi indicati nell'art. 1 della legge 3 agosto 1998, n. 267, il Piano Stralcio affronta principalmente i problemi della riduzione del rischio idraulico e della difesa e del consolidamento dei versanti, distinti in Piano stralcio delle fasce fluviali (Titolo II) e Piano stralcio delle aree di versate in condizioni di dissesto (Titolo III);



**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**  
**ADUNANZA N. \_\_\_\_\_ LEGISLATURA N. \_\_\_\_\_**

Per quanto riguarda l'Integrazione e aggiornamento cartografico Tavv. 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4 – "Calanchi" (art. 14 P.A.I.) le finalità sono quelle di effettuare una revisione delle aree calanchive già mappate nel PAI, per tenere conto dell'evoluzione dei processi morfogenetici, dell'antropizzazione dei territori e della maggior definizione di tali aree sulla base di un'apposito studio geomorfologico basato sulle foto aeree recenti disponibili (con controlli in sito).

Lo studio ha portato all'individuazione delle aree interessate da calanchi tipici (includendo l'eventuale mud flow a valle), considerando anche le aree mostrano processi erosivi prevalenti su quelli gravitativi, anche se non presentano contemporaneamente tutte le caratteristiche dei processi calanchivi, nonché le aree di possibile retrogressione; non sono state inserite tra le aree in dissesto del Piano stralcio le aree sub-calanchive individuate nello studio.

**Con lo studio si è ottenuta una completa revisione delle precedenti perimetrazioni, alcune delle quali sono state confermate (in toto od in parte), altre eliminate ed altre inserite ex-novo.**

Nella Regione Marche la revisione del tema dei "Calanchi" interessa il territorio dei seguenti Comuni, ricadenti nella Provincia di Pesaro e Urbino: Auditore, Macerata Feltria, Mercatino Conca, Monte Cerignone, Montecopiolo, Montegrimano Terme, Sassofeltrio, Tavoleto.

La variazione della superficie mappata come aree calanchive nel Progetto di variante 2008 e il PAI 2004, nella Provincia di Pesaro e Urbino-Regione Marche, è la seguente:

Sup. Calanchi PAI 2004 (ha)	Sup. calanchi Variante PAI 2008 (ha)	Variazione 2008 rispetto 2004 (%)	Sup. Calanchi PAI '04 confermati nella Variante PAI '08 (ha)	Sup. Calanchi PAI '04 confermati nella Variante PAI '08 (%)
495,31	676,89	+37%	309,71	63%

La variazione in termine di superficie tra il PAI 2008 e il PAI 2004 appare ancora più rilevante per la Provincia di Rimini, mentre nella Provincia di Arezzo sono state individuate varie aree calanchive in precedenza non presenti; nella Provincia di Forlì-Cesena la superficie complessiva appare rimanere invariata

Dalla sovrapposizione dei nuovi perimetri con le foto aeree AIMA 1999 e 2007 si nota una migliore corrispondenza tra le perimetrazioni proposte con la variante e le aree effettivamente individuabili come calanchi, rispetto alle perimetrazioni presenti negli elaborati del PAI 2004. I nuovi perimetri non vanno ad interessare edifici, per quanto visibile dalle foto aeree; le aree di possibile retrogressione in un paio di casi si avvicinano alle aree limitrofe ad edifici esistenti, mentre in alcuni casi interessano aree interessate dall'attività agricola. Solo in un caso (toponimo Molino Montano, in Comune di Montecopiolo) l'area di retrogressione sembra interessare parte di un manufatto, ma tale area era già mappata come area calanchiva, con maggiore estensione, nel PAI 2004.

Le aree calanchive sono assoggettate alle prescrizioni di cui all'art. 14 delle N.A. del PAI, che non subiscono modifiche con la variante in oggetto. Nella normativa tali aree sono assimilate alle aree di pericolosità molto elevata per dissesti dovuti a fenomeni in atto.

In tali aree sono possibili interventi strutturali finalizzati alla stabilizzazione dei fenomeni di dissesto in atto preferibilmente con i criteri della ingegneria naturalistica, interventi di regimazione delle acque superficiali e profonde, sistemazione a verde con associazioni vegetali autoctone, la realizzazione di interventi relativi a nuove infrastrutture tecnologiche e viarie previo parere dell'Autorità di bacino Interregionale Marecchia – Conca.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE  
ADUNANZA N. \_\_\_\_\_ LEGISLATURA N. \_\_\_\_\_

Relativamente agli edifici esistenti sono consentiti solo interventi di demolizione senza ricostruzione, interventi di conservazione, interventi per adeguamenti igienico-sanitari ed in genere interventi a carattere obbligatorio prescritti da specifiche norme di settore, interventi finalizzati a ridurre la vulnerabilità dell'edificio e interventi a tutela della pubblica incolumità.

Non è consentita la realizzazione di nuovi manufatti edilizi o di nuove infrastrutture, né usi che aumentino il numero delle persone esposte al rischio, né movimentazioni del terreno che non siano connesse a opere di regimazione idraulica o a interventi di consolidamento, né le lavorazioni agricole.

Per quanto riguarda le *"fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua"* le finalità del Progetto di variante sono quelle di aggiornare la pianificazione di bacino, nella fattispecie il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (D.L. 180/98), con individuazione della pericolosità idraulica per piene con tempo di ritorno fino a 200 anni e per eventuali fenomeni erosivi, individuazione delle situazioni di rischio dovute alla presenza di infrastrutture o manufatti e programmazione degli interventi di riduzione del rischio, sulla base di dati nuovi o più recenti.

In particolare la variante, per la porzione ricadente nel territorio marchigiano, è stata attivata a seguito:

- dell'aggiornamento, sulla base di un nuovo rilievo topografico (2003), delle verifiche idrauliche già effettuate sul T. Conca per il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), nel tratto tra l'invaso artificiale di San Giovanni in Marignano al ponte dell'abitato di Monte Cerignone, per una lunghezza di 32,150 Km;
- dell'esecuzione, sulla base di un apposito rilievo topografico (2004), di verifiche idrauliche sul Torrente Mazzocco, nel tratto tra la confluenza nel Fiume Marecchia alla località Molino del Conte in Comune di San Leo (RN), per una lunghezza di circa 9,930 Km; su tale corso d'acqua lo studio e le nuove perimetrazioni delle aree inondabili riguardano la Regione Marche solo una porzione estremamente limitata (0,26 Km<sup>2</sup>) del territorio del Comune di Montecopiolo presso il toponimo Molino Piraglia, vicino alla confluenza del Rio Lercio con il Torrente Mazzocco.

Per il Torrente Conca sono state utilizzate le portate di piena già definite nel PAI vigente mentre per il Torrente Mazzocco è stata effettuata una specifica analisi idrologica di piena.

Nel complesso la metodologia utilizzata è coerente con quella del PAI vigente ed è basata su rilievi topografici nuovi e, per il Conca, più precisi e aggiornati rispetto a quelli precedentemente disponibili. Per il T. Conca le modifiche nel tratto già perimetrato nel PAI 2004 vigente sono generalmente limitate, con alcune riduzioni o ampliamenti in alcuni tratti.

Le modifiche più significative, per la fascia con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno di 200 anni, sono:

- limitato ampliamento del perimetro presso la località Molino Ronzini, in sponda sinistra, Comune di Sassofeltrio, dove è stato incluso un intero capannone, precedentemente tagliato dalla perimetrazione e una maggiore estensione dell'area del frantoio presente (inclusa nell'area a rischio 3CO-R3);
- ampliamento del perimetro presso il toponimo Cà Grigi in Comune di Sassofeltrio, sponda sinistra, includendo lo scoperto e l'accessorio di alcune abitazioni
- ampliamento del perimetro presso la confluenza del Rio Tassona, in sponda sinistra, in Comune di Mercatino Conca; l'aumento non appare interessare elementi antropici significativi;
- ampliamento del perimetro in sponda sinistra presso il toponimo Centi Rocco, Comuni di Mercatino Conca e Montegrimano Terme.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE  
ADUNANZA N. \_\_\_\_\_ LEGISLATURA N. \_\_\_\_\_

Per la fascia di territorio con probabilità di inondazione per piene con tempo di ritorno fino a 500 anni le modifiche sono limitate e si ha una generale coincidenza con quelle vigenti attualmente; la differenza più significativa si ha in sponda sinistra a monte di Mercatino Conca (nei comuni di Mercatino Conca e Montegrignano) con un ampliamento della fascia di poche decine di metri.

Le fasce fluviali interessate dalla variante sono assoggettate, in sintesi, alle prescrizioni normative del vigente Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità Marecchia Conca, che non subiscono modifiche.

## 2. RIFERIMENTI PROCEDURALI

Con nota n. 216 del 5 marzo 2009 l'intera documentazione del Progetto di variante al P.A.I. è stata trasmessa alla Regione Marche per gli adempimenti di cui al combinato disposto dell'art. 19, comma 1, e dell'art. 18, commi 6 e 9, della L. 18 maggio 1989, n. 183 e s.m.i..

Con nota n. 232 del 10 marzo 2009 la documentazione del Progetto di variante, comprensiva dell'avviso di pubblicazione, è stato trasmesso ai 47 sindaci dei Comuni ricompresi nel territorio dell'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca.

L'Autorità Interregionale di Bacino Marecchia - Conca ha dato notizia dell'avvenuta adozione, ai sensi del citato comma 6 dell'art. 18, del Progetto di Piano Stralcio sulla Gazzetta Ufficiale dell'11 marzo 2009 e sul Bollettino Ufficiale della Regione Marche n. 26 del 12 marzo 2009.

Con il medesimo comunicato sul Bollettino Ufficiale, l'Autorità Interregionale di Bacino Marecchia - Conca ha reso noto che gli atti relativi al Progetto di variante al Piano erano depositati presso la sede della Regione Emilia-Romagna - Bologna, Regione Marche - Ancona, presso le sedi delle Province e delle Comunità Montane territorialmente interessate e presso la sede della Autorità di bacino medesima, ai fini della consultazione per 45 giorni dopo l'avvenuta pubblicazione dell'avviso; entro i successivi 45 giorni potevano essere inoltrate osservazioni al Progetto di variante al Piano, secondo le modalità di cui al comma 8 dell'art. 18 della L. 183/1989 e s.m.i..

Conseguentemente, la consultazione del Progetto di variante del P.A.I. è stata resa disponibile dall'12 marzo 2009 al 25 aprile 2009 ed il periodo utile per la presentazione di osservazioni, di ulteriori 45 giorni, è decorso dal 26 aprile 2009 al 9 giugno 2009.

Il Progetto di variante è stato assoggettato a procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e con Decreto del Dirigente della P.F. Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali n. 137/VAA\_08 del 17/12/2009 è stata stabilita l'esclusione della procedura di VAS in quanto dalla sua applicazione non possono originarsi effetti negativi sull'ambiente ed è stato espresso parere positivo per la valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 a condizione che i progetti degli interventi strutturali che dovessero interessare aree SIC e ZPS siano sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza.

## 3. ESPRESSIONE SULLE OSSERVAZIONI AL PROGETTO DI PIANO STRALCIO (L. 183/89 – art. 19, comma 1, e art. 18, comma 9).

Per quanto riguarda il territorio della Regione Marche, come risultante dall'entrata in vigore della legge 117/2009 con la quale n. 7 Comuni sono passati alla Regione Emilia-Romagna, non sono pervenute osservazioni alla variante al Piano stralcio.

Le osservazioni pervenute riguardanti il territorio della Comunità Montana Alta Val Marecchia (presentate da: CABE S.r.l., Bianchi costruzioni edili s.n.c, Comune di Talamello, Comune di Novafeltria) sono state trasmesse alla Regione Emilia-Romagna per gli effetti della suddetta legge.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE  
ADUNANZA N. \_\_\_\_\_ LEGISLATURA N. \_\_\_\_\_

#### 4. CONFERENZA PROGRAMMATICA (L. 365/2000 – art. 1 bis, commi 3 e 4 )

Con nota n. 403 del 16 giugno 2011 l'Assessore regionale alla Difesa del Suolo e della Costa ha convocato la Conferenza Programmatica prevista dall'art. 1 bis, comma 3, della legge 11 dicembre 2000, n. 365, ai fini dell'espressione del parere sul Progetto di variante al P.A.I., per la parte riguardante il territorio della Regione Marche.

Agli Enti invitati alla Conferenza Programmatica è stata trasmesso via posta elettronica, in data 28/06/2011, un documento che riassume i contenuti della variante, le procedure e le valutazioni della Regione Marche-P.F. Difesa del Suolo e Risorse idriche sul Progetto di variante.

Le valutazioni dell'ufficio sul Progetto di Variante erano le seguenti:

*"Sulla base dell'analisi della documentazione allegata al progetto di variante, sopra descritta, e considerato che non sono pervenute osservazioni riguardanti il territorio della Regione Marche, si evidenzia quanto segue.*

*Per quanto riguarda le aree calanchive la revisione delle stesse ha portato ad un miglior grado di corrispondenza tra le perimetrazioni del PAI e i processi morfogenetici riscontrabili nelle foto aeree recenti.*

*Per quanto riguarda le fasce fluviali i nuovi rilievi topografici hanno permesso di ottenere un quadro più aggiornato sulla individuazione delle aree inondabili e di estendere l'individuazione delle aree fino al Comune di Montecerignone (dove erano già individuate le Fasce ad Alta Vulnerabilità idrologica, che non subiscono modifiche).*

*Le aree a rischio idraulico esistenti, già individuate nel PAI vigente in Comune di Sassofeltrio sono state confermate, con alcune modifiche, e si è aggiunta una nuova area a rischio R2 nel tratto non interessato precedentemente da modellazioni idrauliche, in Comune di Monte Cerignone.*

*L'alveo è stato tracciato prendendo a riferimento le Ortofoto AIMA disponibili (volo 1995).*

*La metodologia utilizzata per il tracciamento delle aree inondabili è congruente con quella utilizzata per la redazione del PAI nel restante territorio dell'Autorità di bacino, così come l'individuazione delle aree a rischio e la valutazione del rischio.*

*La normativa del PAI non subisce modifiche con la variante in oggetto.*

*Pertanto, considerando quanto sopra esposto, il parere regionale sul progetto di variante, a meno di considerazioni differenti che potranno emergere in conferenza programmatica e che verranno opportunamente valutate, si ritiene che possa essere favorevole, in quanto il Progetto di variante integra i contenuti del PAI sulla base di un questo conoscitivo più aggiornato.*

*In ogni caso appare opportuno evidenziare all'Autorità interregionale di bacino Marecchia-Conca, per i futuri aggiornamenti o revisioni normative del Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico, l'utilità di inserire una procedura semplificata, per ridurre i tempi amministrativi, quale quella prevista all'art. 6, comma 3, delle N.A. del PAI. (Aggiornamenti delle perimetrazioni), anche per le modifiche a porzioni delle perimetrazioni delle aree calanchive e dell'alveo, mantenendo comunque la fase pubblicitaria con pubblicazione degli aggiornamenti sul B.U.R.M. e all'Albo pretorio dei Comuni interessati e la possibilità di presentare eventuali osservazioni. Tale modifica appare opportuna considerando la possibilità di disporre dati più aggiornati per poter definire una migliore corrispondenza tra le perimetrazioni del PAI e la situazione reale dei luoghi, in alcuni casi caratterizzata da una veloce evoluzione."*



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE  
ADUNANZA N. \_\_\_\_\_ LEGISLATURA N. \_\_\_\_\_

In data 30 giugno 2011 si è regolarmente tenuta la Conferenza Programmatica.

Partecipanti per la Regione Marche:

- Dirigente P.F. Difesa del Suolo e Risorse Idriche

Mario Smargiasso

- P.O. della P.F. Difesa del Suolo e Risorse Idriche - Presidio di Pesaro

Francesco Bocchino

Partecipanti per l'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia - Conca:

- Segretario dell'Autorità di bacino Interregionale Marecchia-Conca

Gianfranco Giovagnoli

Partecipanti per gli altri Enti invitati:

- Presidente della Comunità Montana del Montefeltro

Michele Maiani

- Tecnico del Comune di Auditore

Giorgio Giorgi

- Sindaco del Comune di Mercatino Conca

Omar Lavanna

- Tecnico del Comune di Mercatino Conca

Fabio Monaldi

- Sindaco del Comune di Monte Cerignone

Davide Giorgini

- Tecnico del Comune di Monte Grimano Terme

Francesca Giulianelli

- Sindaco del Comune di Sassofeltrio

Francesco Formoso

- Sindaco del Comune di Tavoleto

Nello Gresta

- Tecnico del Comune di Tavoleto

Mirco Sorbini

Nel corso della Conferenza sono stati descritti dai rappresentanti della Regione Marche - P.F. Difesa del Suolo e Risorse Idriche - i contenuti del Progetto di variante per la parte riguardante il territorio della Regione Marche, i riferimenti procedurali, la normativa del PAI associata alle aree di pertinenza dei corsi d'acqua, le valutazioni sul Progetto di variante.

Al termine della discussione i rappresentati degli Enti inviati alla Conferenza Programmatica non hanno manifestato contrarietà al Progetto di variante al PAI e al sopra richiamato documento trasmesso preliminarmente dalla Regione Marche-P.F. Difesa del Suolo e Risorse Idriche, le cui conclusioni sono state evidenziate nuovamente in sede di Conferenza.

**III – PROPOSTA**

Tutto ciò premesso e considerato il sottoscritto dott. geol. Mario Smargiasso, dirigente della P.F. Difesa del Suolo e Risorse Idriche, competente ai sensi della D.G.R. n. 1416 del 27 settembre 2010,

**DELIBERA**

- 1) di esprimere parere favorevole, in conformità alle risultanze della Conferenza Programmatica ex art. 1 bis, comma 3, della L. 11 dicembre 2000 n. 365, sulla sola parte relativa al territorio della Regione Marche, del "PROGETTO DI VARIANTE AL PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO DEI FIUMI MARECCHIA E CONCA (P.A.I.) - comma 1, art. 6 delle Norme P.A.I.: Integrazione e aggiornamento cartografico Tavv. 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4 – "Calanchi" (art. 14 P.A.I.); Integrazione e aggiornamento cartografico "fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua" – Fiume Marecchia, Torrente San Marino, Torrente Mazzocco, Torrente Senatello e Fiume Conca (artt. 8 e 9 P.A.I.)" come da elaborati acclusi alla presente deliberazione quali allegati integranti e sostanziali ("Relazione", allegato A, ed elaborati cartografici adottati dal Comitato Istituzionale dell'Autorità Interregionale di Bacino Marecchia-Conca con deliberazione n.4 del 17/10/2008, allegati da 1 a 32);
- 2) di inviare copia del presente atto deliberativo all'Autorità Interregionale di Bacino Marecchia - Conca, ai sensi del 1° comma dell'art. 19 della legge 18 maggio 1989, n. 183, per l'attuazione di quanto ivi espresso;

IL DIRIGENTE DELLA PF DIFESA DEL SUOLO E RISORSE IDRICHE  
RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott. Mario Smargiasso)

**ALLEGATO B**  
**DELIBERAZIONE COMITATO ISTITUZIONALE n.03 del**  
**30/11/2011**

**PARERE REGIONE TOSCANA**  
**Deliberazione Giunta Regionale**  
**21 novembre 2011 n. 1010**

DELIBERAZIONE 21 novembre 2011, n. 1010

**Bacino interregionale Marecchia Conca. “Progetto di variante al Piano stralcio per l’assetto idrogeologico” adottato dall’Autorità di Bacino Marecchia - Conca con deliberazione C.I. n. 4 del 17.12.2008. Parere.**

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”;
- il Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, recante norme in materia ambientale”;
- il Decreto Legge 30 dicembre 2008, n. 208 “Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell’ambiente”, convertito con Legge 27 febbraio 2009 n. 13;

Premesso che:

- l’articolo 63 del D.Lgs n. 152/2006 prevede l’istituzione delle Autorità di bacino distrettuale, la conseguente soppressione delle Autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183 (Norme per la difesa del suolo) a far data dal 30 aprile 2006, nonchè l’emanazione di apposito decreto attuativo del Presidente del Consiglio dei Ministri per il trasferimento di funzioni e la regolamentazione del periodo transitorio;
- l’articolo 170, comma 2 bis del D.Lgs. n. 152/2006, come modificato con legge 27 febbraio 2009 n. 13, proroga le Autorità di bacino di cui alla legge n. 183/89, facendo salvi gli atti posti in essere dalle medesime Autorità di bacino dal 30 aprile 2006, nelle more della costituzione dei distretti idrografici di cui all’articolo 63;
- l’art. 175 del D.Lgs 152/2006 ha disposto l’abrogazione la legge 183/89 (comma 1 lett. l) e dell’art 1 bis della L. 365/2000 relativo alle conferenze programmatiche (comma 1 lett. cc);
- l’articolo 6 del D.Lgs. n. 152/2006, come modificato con D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4, disciplina il campo di applicazione per la valutazione ambientale strategica (VAS) di piani programmi;

Richiamata la deliberazione di Giunta regionale n. 355 del 22 maggio 2006 relativa a “Fase transitoria di continuità amministrativa dei bacini regionali e delle Autorità di bacino interregionali” con la quale è stato ritenuto di assicurare la continuità amministrativa delle funzioni esercitate dagli organi di bacino nelle more del completamento delle procedure per l’emanazione del decreto attuativo del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui all’articolo 63 del D.Lgs. n. 152/2006,

Richiamata la successiva deliberazione di Giunta

regionale n. 53 del 7.02.2011 relativa a “Disposizioni di proroga della operatività dei bacini interregionali fino alla costituzione delle Autorità di bacino distrettuali di cui all’articolo 63 del D.Lgs. 152/2006”;

Considerato che a tutt’oggi il decreto attuativo del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui all’articolo 63 del D.Lgs. n. 152/2006 non è stato emanato e non sono state quindi costituite le Autorità di bacino distrettuale;

Richiamati pertanto:

- l’Intesa tra le Regioni Toscana, Emilia Romagna e Marche per la costituzione ed il funzionamento dell’Autorità di bacino interregionale del Marecchia-Conca, approvata con deliberazione di Consiglio regionale della Toscana n. 361/91 e modificata con D.C.R. n. 87 del 28.03.01;
- la specifica intesa sottoscritta dalle suddette Regioni in data 4 maggio 2006, come riconfermata in data 26 agosto 2008, con la quale, in relazione alle determinazioni assunte con deliberazione di Giunta regionale n. 355/2006 è stato convenuto di assicurare la continuità amministrativa delle funzioni esercitate dall’Autorità di bacino interregionale del Marecchia-Conca;
- il Piano stralcio per l’assetto idrogeologico (PAI) del bacino Marecchia-Conca, adottato dall’Autorità di bacino con deliberazione di Comitato Istituzionale n. 2 del 30 marzo 2004, e successivamente approvato per la parte toscana con deliberazione del Consiglio regionale n. 115 del 21 settembre 2004;

Considerato che:

- con deliberazione n. 4 del 17 dicembre 2008 il Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del Marecchia e Conca ha adottato un “Progetto di Variante al Piano stralcio per l’assetto idrogeologico”, redatto ai sensi dell’articolo 17, comma 6-ter della legge n. 183/89 e smi;
- il Progetto di Variante è stato depositato presso le Regioni Emilia Romagna, Marche e Toscana e le Province interessate per essere sottoposto a consultazione e ad osservazioni ai sensi dell’articolo 18 della legge n. 183/89;
- gli elaborati del Progetto di variante sono stati inoltre inviati su supporto informatico a tutte le amministrazioni comunali ricadenti nel territorio del bacino;
- sul Progetto di Variante non sono state presentate osservazioni inerenti al territorio toscano;
- il Progetto di Variante, corredato dal Rapporto ambientale preliminare, è stato sottoposto alla procedura di verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi dell’articolo 12 del D.Lgs. n. 152/2006, così come modificato dal D. Lgs. n. 4/2008;
- con deliberazione di Giunta regionale n. 8 dell’11 gennaio 2010 il Progetto di Variante è stato escluso, d’intesa con le autorità competenti delle Regioni Emilia

Romagna e Marche, dal procedimento di VAS di cui agli articoli da 13 a 18 del D.Lgs. n. 152/2006, così come modificato dal D. Lgs. n. 4/2008;

Ricordato che il territorio ricadente nei confini amministrativi della Regione Toscana riguarda essenzialmente la parte montana dei fiumi Marecchia e Foglia nei comuni di Badia Tedalda e Sestino per complessivi 199,5 kmq rispetto ai 1.333,8 kmq dell'intero bacino;

Dato atto che il "Progetto di Variante al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico" è relativo alla:

1. integrazione ed aggiornamento del tema dei Calanchi (rif. articolo 14 delle Norme di Piano del P.A.I.) relativamente all'intero bacino;

2. integrazione ed aggiornamento delle "Fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua" (rif. Articoli 8 e 9 delle Norme di Piano del PAI) relativamente al Fiume Marecchia, al Fiume Conca ed ai Torrenti San Marino, Mazzocco e Senatello;

Dato inoltre atto che:

1. gli elaborati costituenti il Progetto di Variante al PAI approvato sono, per il territorio toscano, i seguenti:

a) Relazione

b) Elaborati grafici:

- Tavv. 3.2 e 3.4 - Calanchi (scala 1:25.000)

- Tavv. 4.4 e 4.6 - Quadro Generale del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (scala 1:25.000)

- Allegato 3 - Atlante esondabilità attuale e rischio attuale (scala 1:10.000):

Tav. 2.4 - Esondabilità e rischio attuale F. Marecchia

Tav. 10.1 - Esondabilità e rischio attuale T. Senatello

- Allegato 4 A - Atlante fasce fluviali e interventi previsti (scala 1:10.000):

Tav 2.4 - Fasce fluviali e interventi previsti F. Marecchia;

Tav. 10.1 - Fasce fluviali e interventi previsti T. Senatello;

2. l'apparato normativo della variante è costituito dagli stessi articoli del PAI vigente;

Considerato che ai fini dell'adozione della variante al PAI l'Autorità di bacino provvede agli eventuali adeguamenti sulla base dei pareri e delle osservazioni pervenute;

Considerato che:

- le diverse disposizioni normative succedutesi nel tempo e la mancata costituzione delle Autorità di bacino distrettuali, hanno reso problematica la pianificazione delle stesse Autorità di bacino, ma hanno anche dato luogo a incertezze riferite alle disposizioni di approvazione dei Piani;

- la Direzione Generale Politiche Territoriali

Ambientali e per la Mobilità della Regione con nota n. 117363 del 9.05.2011 ha ritenuto di richiedere al competente Ministero un'espressione formale sulla corretta procedura da seguire per l'approvazione dei piani di bacino e loro stralci funzionali; complesso;

- nelle more di tale pronunciamento, è comunque necessario esprimere parere sul Progetto di Variante al PAI in relazione agli aspetti di aggiornamento del quadro conoscitivo;

Ritenuto essenziale, ai fini dell'espressione di un parere regionale e per garantire la necessaria coerenza tra pianificazione di bacino e pianificazione territoriale, acquisire le valutazioni degli enti ricadenti nel bacino che a suo tempo si sono espressi sul PAI vigente;

Dato atto che lo schema di parere sul Progetto di aggiornamento al PAI, predisposto dal Settore Prevenzione del rischio idraulico ed idrogeologico, è stato partecipato agli enti ricadenti nel bacino (Provincia di Arezzo, Comuni di Badia Tedalda e Sestino, Comunità Montana Valtiberina Toscana) al fine di acquisire eventuali ulteriori contributi e che da parte degli enti suddetti, convocati in data 4 ottobre 2011, non sono pervenute valutazioni divergenti in merito;

Rilevato che il Progetto di Variante:

- si inserisce nell'ambito delle attività condotte dalla Autorità di bacino del Marecchia e Conca tese ad aggiornare gli elaborati relativi al tema dei calanchi, nonché quelli relativi alle delimitazione delle fasce di pertinenza fluviale;

- non prevede alcuna modifica delle norme del PAI rispetto alla versione già approvata ed interviene dunque sulla parte di quadro conoscitivo attraverso l'aggiornamento delle analisi, l'affinamento degli studi idrologici-idraulici, nuovi rilievi e dati relativi al territorio;

- persegue le medesime finalità ed i medesimi obiettivi dichiarati nel Piano vigente;

Preso favorevolmente atto dell'arricchimento del quadro conoscitivo intervenuto dall'approvazione del PAI, riconoscendo alle analisi condotte valore rilevante, in quanto fondamentali per una gestione sostenibile del territorio, per le valutazioni relative all'efficacia degli interventi e per il superamento e la mitigazione del rischio;

Ritenuto che con il Progetto di Variante si pervenga ad una migliore caratterizzazione delle zone a pericolosità geomorfologia ed idraulica, conformando le azioni di governo necessarie a ridurre il rischio idraulico ed idrogeologico nei territori interessati, in coerenza con le finalità di conservazione e di difesa del suolo e per un corretto uso del territorio in riferimento alle esigenze di prevenzione, che sono alla base delle finalità perseguite dal Piano di assetto idrogeologico;

Ritenuto di esprimere parere favorevole sul Progetto di Piano stralcio, così come riportato nell'allegato 1 parte integrante del presente provvedimento, proponendo all'Autorità di bacino di valutare, nell'ambito delle proprie attività future, l'opportunità di aggiornare ulteriormente i limiti delle perimetrazioni delle aree calanchive, alla luce delle più recenti restituzioni fotogrammetriche a disposizione;

A voti unanimi

DELIBERA

- di esprimere parere favorevole in merito al "Progetto di Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico adottato dalla Autorità di bacino Marecchia e Conca con deliberazione C.I. n. 4 del 17 dicembre 2008. così come

riportato nell'allegato 1 parte integrante del presente provvedimento;

- di trasmettere la presente deliberazione all'Autorità di Bacino del Marecchia e Conca.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 5 comma 1 lett. f) della LR 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta Regionale ai sensi dell'articolo 18 comma 2 della medesima LR 23/2007.

*Segreteria della Giunta*  
*Il Direttore Generale*  
Antonio Davide Barretta

SEGUE ALLEGATO

**ALLEGATO 1****Bacino Interregionale del Marecchia - Conca****Progetto di Variante al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI):**

- a) **Integrazione ed aggiornamento cartografico "Calanchi" (art. 14 PAI)**
- b) **Integrazione ed aggiornamento cartografico "Fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua" (artt. 8 e 9 PAI)**

**PARERE****1. Premessa**

In data 21 settembre 2004 con deliberazione n. 115 il Consiglio regionale ha approvato per la parte toscana il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) del bacino del Marecchia e Conca, adottato dall'Autorità di bacino con deliberazione di Comitato Istituzionale n. 2 del 30 marzo 2004.

Successivamente, ad integrazione e aggiornamento del PAI approvato, l'Autorità di bacino del Marecchia e Conca ha adottato, con deliberazione di Comitato Istituzionale n. 4 del 17 dicembre 2008, un "Progetto di Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico", i cui elaborati sono stati depositati presso le Regioni, le Amministrazioni provinciali e le Comunità Montane interessate per essere sottoposto a consultazioni e osservazioni.

Gli elaborati del Progetto di variante sono stati inoltre inviati su supporto informatico anche a tutte le amministrazioni comunali ricadenti nel territorio del bacino.

Il "Progetto di Variante al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico" è relativo a:

1. integrazione ed aggiornamento del tema dei **Calanchi** (rif. art. 14 delle Norme di Piano del P.A.I.) relativamente all'intero territorio del bacino;
2. integrazione ed aggiornamento delle "**Fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua**" (rif. Artt. 8 e 9 delle Norme di Piano del PAI) relativamente al Fiume Marecchia, al Fiume Conca ed ai Torrenti San Marino, Mazzocco e Senatello.

Il Progetto di Piano è stato anche sottoposto alla procedura di consultazione relativa alla verifica di assoggettabilità alla VAS che si è conclusa, d'intesa con le Autorità competenti dell'Emilia Romagna e delle Marche, con la sua esclusione da tale procedimento (DGRT n. 8 dell'11 gennaio 2010).

Il presente parere scaturisce anche da un confronto con gli enti territoriali che a suo tempo si sono espressi sul PAI vigente che sono stati convocati il 4 ottobre 2011 al fine di acquisire eventuali ulteriori contributi, con particolare riferimento alla integrazione dei suoi contenuti con gli strumenti di pianificazione territoriale.

**2. Sintesi del Progetto di Variante**

Gli elaborati costituenti il Progetto di Variante, quale integrazione e aggiornamento del PAI approvato, sono i seguenti:

**a) Relazione****b) Elaborati grafici:**

- o Tavv. da 3.1 a 3.4 – Calanchi (scala 1:25.000)
- o Tavv. da 4.1 a 4.6 - Quadro Generale del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (scala 1:25.000)
- o Allegato 3 - Atlante esondabilità attuale e rischio attuale (scala 1:10.000):
  - Tavv. da 2.1 a 2.4 – Esondabilità e rischio attuale F. Marecchia
  - Tavv. da 6.1 a 6.5 – Esondabilità e rischio attuale T. Conca

- Tav. 9.1 – Esondabilità e rischio attuale T. Mazzocco e T. San Marino
- Tav. 10.1 – Esondabilità e rischio attuale T. Senatello
- Allegato 4 A - Atlante fasce fluviali e interventi previsti (scala 1:10.000):
  - Tavv. da 2.1 a 2.4 – Fasce fluviali e interventi previsti F. Marecchia;
  - Tavv. da 6.1 a 6.5 – Fasce fluviali e interventi previsti T. Conca;
  - Tav. 9.1 – Fasce fluviali e interventi previsti T. Mazzocco e T. San Marino;
  - Tav. 10.1 – Fasce fluviali e interventi previsti T. Senatello;

L' **apparato normativo** della variante è costituito dagli stessi articoli del PAI vigente

### 3. Il Progetto di Variante nel territorio toscano

Il territorio ricadente nei confini amministrativi della Regione Toscana riguarda essenzialmente la parte montana dei fiumi Marecchia e Foglia nei comuni di Badia Tedalda e Sestino per complessivi 199,5 kmq rispetto ai 1.333,8 kmq dell'intero bacino.

Le tavole della Variante che interessano il **territorio toscano** sono:

- Tavv. 3.2 e 3.4 - Calanchi
- Tavv. 4.4 e 4.6 - Quadro Generale del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico
- Tav. 2.4 dell'Allegato 3 - Esondabilità e rischio attuale F. Marecchia
- Tav. 10.1 dell'Allegato 3 - Esondabilità e rischio attuale T. Senatello
- Tav. 2.4 dell'Allegato 4A - Fasce fluviali e interventi previsti F. Marecchia
- Tav. 10.1 dell'Allegato 4A - Fasce fluviali e interventi previsti T. Senatello

Per il **territorio toscano** non risultano pervenute alla Regione osservazioni in merito.

Il progetto di revisione si inserisce nell'ambito delle attività di studio e di approfondimento condotte dalla Autorità di bacino del Marecchia e Conca tese ad aggiornare gli elaborati relativi al tema dei calanchi, nonché quelli relativi alle delimitazione delle fasce di pertinenza fluviale attraverso l'aggiornamento delle analisi, l'affinamento degli studi idrologici-idraulici, l'esecuzione di nuovi rilievi e l'acquisizione di dati relativi al territorio

Di seguito se ne riassumono i contenuti.

#### 3.1 Aggiornamento del tema dei "Calanchi"

Lo studio costituisce una proposta di revisione dell'inventario delle aree calanchive perimetrate nel P.A.I. vigente alle Tav. 3-1, 3-2, 3-3. e risulta connesso all'evoluzione dei processi morfogenetici, all'antropizzazione del territorio, alla maggior definizione delle cartografie topografiche di riferimento recentemente disponibili.

Nel **territorio toscano** il tema dei calanchi viene inserito per la prima volta, non avendo il PAI vigente individuato tali forme specifiche.

Con il Progetto di Variante vengono ora perimetrate le aree calanchive distinguendole in "calanchi tipici", in cui i processi erosivi sono nettamente prevalenti sui quelli gravitativi, e in "pseudocalanchi", in cui i processi erosivi non sono nettamente prevalenti sui quelli gravitativi (tavv. 3.2 e 3.4 ).

In particolare lo studio si è articolato nelle seguenti fasi:

- individuazione e acquisizione dei dati bibliografici e cartografici esistenti,
- definizione e classificazione degli elementi geomorfologici oggetto di studio,
- individuazione delle aree calanchive tramite interpretazione stereoscopica e controlli in sito,
- verifica delle attività di cui al punto precedente visionando le immagini satellitari disponibili on-line,

- mappatura dei dati tramite GIS con sovrapposizione delle cartografie e delle ortofoto disponibili.

La nuova perimetrazione di aree calanchive interessa una superficie pari a circa 526 ettari; su tali aree si applicano i disposti dell'art. 14 delle norme di piano, in quanto individuate come aree a "pericolosità molto elevata per dissesti dovuti a fenomeni in atto".

La Provincia di Arezzo, reputando positiva l'introduzione di tale tematismo nel territorio toscano, ha fatto presente che la perimetrazione delle aree calanchive nel territorio aretino potrebbe essere soggetta ad una più completa rappresentazione e tipicizzazione delle forme, anche alla luce delle più recenti restituzioni fotogrammetriche a disposizione (volo Blom CGR S.p.a di Parma, anno 2010).

In tal senso propone all'Autorità di bacino di valutare, nel prosieguo delle attività, la necessità e l'opportunità di delimitare con maggiore dettaglio i perimetri dei processi geomorfologici individuati come calanchi, al fine di rendere maggiormente aggiornato uno strumento che rappresenta un elemento sovraordinato a tutti i livelli di pianificazione territoriale.

### 3.2 Aggiornamento delle fasce fluviali

L'effettuazione di uno studio idrologico per la determinazione del valore di portata al colmo per eventi di piena con tempo di ritorno 50, 200 e 500 per i torrenti Mazzocco, Senatello e San Marino e le relative analisi idrauliche hanno portato ad integrare i dati conoscitivi e ad aggiornare gli elaborati grafici relativi alla fasce fluviali (alveo e aree inondabili per i citati tempi di ritorno) del PAI vigente.

Nel **territorio toscano** la perimetrazione delle aree inondabili viene aggiornata ed integrata relativamente al Fiume Marecchia ed al T. Senatello come riportato nelle Tavole 2.4 (Esondabilità attuale e rischio attuale Fiume Marecchia) e 10.1 (Esondabilità attuale e rischio attuale Torrente Senatello) dell'Allegato 3.

Per tali aree si applicano i disposti dell'art. 8 (Alvei), dell'art. 9 (Fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua) e dell'art. 10 (Fasce di territorio con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno di 500 anni) delle norme di piano.

L'amministrazione provinciale di Arezzo ha specificatamente espresso condivisione sull'approccio metodologico che ha consentito di integrare ed aggiornare il precedente quadro conoscitivo, riconoscendo alle Fasce valenza di salvaguardia del regime idraulico.

### 3.3 Mitigazione del rischio idraulico e piano degli interventi

Dall'incrocio tra le aree a pericolosità di inondazione per tempi di ritorno di 50 e 200 anni e gli elementi antropici riscontrabili su di esse, sono state individuate zone a diversa intensità di rischio.

Per mitigare le condizioni di rischio sono definite linee di intervento che agiscono su due fronti:

- limitazione degli interventi strutturali di difesa idraulica alle aree a rischio molto elevato (R4) ed elevato (R3);
- salvaguardia delle aree di naturale espansione delle piene, purché non ancora urbanizzate o sede di infrastrutture, al fine di consentire la laminazione naturale delle piene.

Nelle aree a rischio elevato e molto elevato si prevedono interventi strutturali con opere idrauliche di difesa. La perimetrazione delle fasce di piena di ricorrenza duecentennale è tracciata sia in riferimento allo stato attuale della rete idrografica, sia nella situazione post-interventi attestata sul tracciato previsto per le nuove opere.

Nel **territorio toscano** non si riscontrano zone con presenza di elementi antropici a rischio molto elevato ed elevato come si evince dalle Tavole 2.4 e 10.1 dell'allegato 3.

Se gli interventi strutturali hanno lo scopo di ridurre il rischio relativamente ai beni attualmente esposti e di limitare gli squilibri evidenziati, le fasce sono soprattutto finalizzate a far sì che nelle aree ad elevata pericolosità idraulica, l'esposizione e la vulnerabilità non si accentuino nel tempo.

In tal senso, e nel caso specifico del territorio toscano, in tali aree obiettivo prioritario è la tutela delle dinamiche fluviali attraverso il mantenimento ed il ripristino della funzionalità idraulica e dei caratteri di naturalità del reticolo idrografico.

Ruolo, funzioni, modalità di gestione e prescrizioni per le fasce fluviali sono individuate dalle norme di Piano negli articoli di cui al Titolo II relativi a tali fasce.

#### **4. Valutazione ambientale strategica**

In data 13 febbraio 2008 è entrato in vigore il DLgs. 16 gennaio 2008, n. 4<sup>1</sup> che disciplina le procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La VAS riguarda piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente e sul patrimonio culturale ed ha come finalità quella di garantire una elevata protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di obiettivi e criteri ambientali e di sostenibilità nei processi decisionali strategici, assicurando che essi siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile. Per i piani e programmi soggetti a VAS di competenza regionale che risultino localizzati anche sul territorio di regioni confinanti, il processo di valutazione deve essere effettuato d'intesa tra le autorità competenti di tali regioni.

Il Progetto di revisione è definibile come modifica del vigente piano di bacino e, in base a quanto disposto dall'art. 6 comma 3 del DLgs. 4/08, la valutazione ambientale strategica si rende necessaria qualora l'autorità competente valuti, attraverso la Verifica di Assoggettabilità disciplinata dall'art. 12 del medesimo decreto, che tali modifiche possano avere impatti significativi sull'ambiente.

In data 10 novembre 2009 l'Autorità di bacino ha pertanto inoltrato alle Regioni Emilia Romagna, Marche e Toscana il Rapporto Ambientale Preliminare relativo al Progetto di Piano, al fine dello svolgimento della procedura relativa alla Verifica di Assoggettabilità.

Tale Rapporto, riguardante le caratteristiche del piano, i potenziali effetti attesi dalla sua attuazione, le aree potenzialmente coinvolte da essi, nonché le specifiche risposte associate, ha lo scopo di fornire ai soggetti che devono esprimere il provvedimento di verifica, le informazioni necessarie alla decisione se il piano necessita di valutazione ambientale.

Nella procedura di consultazione degli enti e degli organismi con competenze ambientali sono stati coinvolti, oltre alla Regione, anche la Provincia di Arezzo ed i comuni ricadenti nel territorio del bacino.

Conclusa la fase di consultazione, in data 11 gennaio 2010 con deliberazione n. 8 la Giunta regionale ha escluso il Progetto di variante al Piano stralcio assetto idrogeologico dal procedimento di VAS, dando atto che tale decisione è stata assunta d'intesa con le Autorità competenti dell'Emilia Romagna e delle Marche e dando altresì atto dell'esito positivo della Valutazione di Incidenza da parte del competente Settore regionale Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali.

#### **5. Considerazioni sugli aspetti procedurali**

Il bacino del Marecchia-Conca è stato individuato dall'art. 15 della L. 183/89 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale per la difesa del suolo" come bacino di rilievo interregionale e l'approvazione del piano di bacino, adottato dal Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino viene

---

<sup>1</sup> Decreto legislativo 16 gennaio 2008 n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, recante norme in materia ambientale".

pertanto posta in capo alle Regioni Emilia Romagna, Marche e Toscana per i territori di rispettiva competenza.

L'iter di adozione e di approvazione del suddetto Progetto di variante deve essere inquadrato nel contesto normativo di riferimento attualmente vigente rappresentato dal Decreto legislativo n. 152/2006 recante "Norme in materia ambientale che:

- all'articolo 63 ha previsto l'istituzione delle Autorità di bacino distrettuale, la conseguente soppressione a far data dal 30 aprile 2006 delle Autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183 (Norme per la difesa del suolo), nonché l'emanazione di apposito decreto attuativo del Presidente del Consiglio dei Ministri per il trasferimento di funzioni e la regolamentazione del periodo transitorio;
- all'articolo 170, comma 2 bis, come modificato con legge 27 febbraio 2009 n. 13, ha prorogato le Autorità di bacino di cui alla legge n. 183/89, facendo salvi gli atti posti in essere dalle medesime Autorità di bacino dal 30 aprile 2006, nelle more della costituzione dei distretti idrografici di cui all'articolo 63;
- all'art. 175 del D. lgs 152/2006 ha disposto l'abrogazione la legge 183/89 (comma 1 lett. l) e dell'art 1 bis della L. 365/2000 relativo alle conferenze programmatiche (comma 1 lett. cc)
- all'art. 66 relativo all'adozione ed approvazione dei piani di bacino distrettuali ha stabilito che i medesimi siano sottoposti a VAS, mentre all'art. 68 riguardante l'adozione ed approvazione dei Piani stralcio di distretto per l'assetto idrogeologico (PAI) ha stabilito la loro esclusione dal campo di applicazione della VAS.

Occorre peraltro ricordare che, nelle more del completamento delle procedure per l'emanazione del DPCM di cui sopra, le Regioni Emilia Romagna, Marche e Toscana hanno inteso sottoscrivere nel maggio 2006 una specifica intesa al fine di assicurare, la continuità amministrativa delle funzioni esercitate dall'Autorità di bacino interregionale del Marecchia-Conca, nell'interesse precipuo delle collettività coinvolte e tenuto conto della stretta interrelazione, ai fini della prevenzione e messa in sicurezza, tra gli atti di pianificazione di bacino e l'attuazione degli atti di governo del territorio.

Scaduto nell'aprile 2008 il termine per l'adozione a livello statale del decreto correttivo di cui all'art. 1 comma 6 della L. 308/2004, nelle more del quale era stata disposta la proroga delle Autorità di Bacino, le Regioni nell'agosto 2008 hanno nuovamente espresso intesa in merito alla continuità amministrativa dell'Autorità di bacino.

Nel febbraio 2011 con deliberazione n 53 la Giunta regionale toscana ha disposto la proroga della operatività dei bacini interregionali fino alla costituzione e piena operatività delle Autorità di bacino distrettuale di cui all'art 63 del DLg.vo 152/2006.

A tutt'oggi il previsto decreto attuativo del Presidente del Consiglio dei Ministri non è stato emanato e le Autorità di bacino distrettuali non sono state ancora costituite.

Come è evidente, gli intrecci delle disposizioni normative succedutesi nel tempo hanno reso complessa l'attività di pianificazione delle Autorità di bacino, ma hanno anche dato luogo a incertezze riferite alle disposizioni rispetto alle quali la Regione possa esprimere un parere sul Piano e successivamente approvarlo, stante l'abrogazione la legge 183/89 e dell'art 1 bis della L. 365/2000 relativo alle conferenze programmatiche, considerata la mancata costituzione dell'Autorità di bacino distrettuale e posto comunque che le attività di pianificazione delle Autorità di bacino ex L. 183/89 trovano fonte di legittimazione nelle disposizioni legislative che hanno disposto la loro proroga, facendo salvi gli atti delle stesse posti in essere (L. 13/2009).

Per tali motivi la Direzione Generale Politiche Territoriali Ambientali e per la Mobilità della Regione con nota n. 117363 del 9.05.2011 ha ritenuto di richiedere al competente Ministero

un'espressione formale sulla corretta procedura da seguire per l'approvazione dei piani di bacino e loro stralci funzionali.

Nelle more di tale pronunciamento, è stato comunque ritenuto di esprimere un parere sugli aspetti conoscitivi costituenti il Progetto di Variante, acquisendo anche le valutazioni degli enti toscani che a suo tempo si sono espressi sul PAI vigente.

## **6. Considerazioni sul Progetto di Variante**

Il Progetto di "Variante ha natura squisitamente cartografica, non prevedendo nessuna modifica delle Norme del PAI. rispetto alla versione già approvata, ed interviene dunque sulla parte di quadro conoscitivo attraverso l'aggiornamento delle analisi, l'affinamento degli studi idrologici-idraulici, nuovi rilievi e dati relativi al territorio.

Il Progetto di revisione generale persegue le medesime finalità ed i medesimi obiettivi dichiarati nel Piano vigente, che vengono pertanto confermati con particolare riferimento alla:

- individuazione della pericolosità connessa ai dissesti di versante per la presenza di aree calanchive, rapportate alle caratteristiche morfo-evolutive delle stesse ed all'uso del suolo;
- individuazione della pericolosità idraulica nelle aree inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno fino a 200 anni e per eventuali fenomeni erosivi e/o di dissesto indotti;
- individuazione delle situazioni di rischio, dovute alla presenza di infrastrutture o manufatti su parti di territorio caratterizzate da pericolosità idraulica;
- definizione di strategie di gestione del territorio finalizzate alla riduzione della pericolosità con misure orientate a "consentire" i processi delle dinamiche naturali, individuando le parti di territorio delegate alla conservazione delle risorse ambientali e paesaggistiche, limitando gli interventi di artificializzazione che impediscono la piena funzionalità dei diversi ambiti territoriali;
- individuazione delle politiche per la riduzione del rischio attraverso la specificazione delle attività antropiche compatibili con lo stato di pericolosità e, dove necessario, di interventi strutturali.

Il Progetto di Variante contribuisce quindi all'aggiornamento del quadro conoscitivo di riferimento per gli strumenti di pianificazione territoriale rispetto al tema del dissesto idrogeologico.

Per quanto sopra esposto si ritiene che con il Progetto di Variante si pervenga ad una migliore caratterizzazione delle zone a pericolosità geomorfologia ed idraulica, conformando le azioni di governo necessarie a ridurre il rischio idraulico ed idrogeologico nei territori interessati, in coerenza con le finalità di conservazione e di difesa del suolo e per un corretto uso del territorio in riferimento alle esigenze di prevenzione, che sono alla base delle finalità perseguite dal Piano di assetto idrogeologico.

Si propone infine all'Autorità di bacino di valutare, nel prosieguo delle sue attività, l'opportunità di un aggiornamento delle perimetrazioni delle aree calanchive, alla luce delle più recenti restituzioni fotogrammetriche a disposizione.